

Un aspetto interessante della politica

di
Davide Ferrarini

Intendo scrivere una breve riflessione su un incontro al quale ho partecipato di recente al fine di condividere con altri ragazzi, adulti e amministratori la mia esperienza.

Nell'incontro vicariale pastorale sul rapporto tra Chiesa e società civile che si è tenuto a Casola giovedì 22 marzo, si è trattato, fra i vari temi, l'argomento "cittadinanza" ed è uscito un lato veramente interessante della politica.

Ho partecipato al dibattito all'interno di un gruppo di persone che sono impegnate seriamente nella vita sociale del nostro comune e del vicariato del Dragone.

È stato sicuramente un tavolo di riflessione e dialogo molto interessante e costruttivo, ed è bene precisare, che era un tavolo di "politici" cristiani.

Il tema fondamentale è stato basato sul rapporto tra Chiesa e politica, e, conseguentemente, come i cristiani e la Chiesa possano stimolare la vita politica e sociale delle comunità.

(Segue in seconda pagina)



Palagano (località Aravecchia): architrave con lo stemma dell'impresa del diamante di Casa d'Este.

"Palagano si chiama il bel paese..."

(Tanino Nizzi, Palaganeide, Canto I)

di Paolo Calicetti

Sono molto appassionato di tutto quello che riguarda natura e arte, ma non parlo solo dell'arte in senso stretto quella intesa come "le grandi opere di grandi autori", si può parlare d'arte anche considerando quel magnifico rapporto che ha sempre legato l'uomo alla natura e lo ha costretto ad adattarsi ad essa. Palagano è pieno di opere d'arte che fanno parte di diversi contesti: dalla geologia all'architettura rurale, dal paesaggio all'archeologia.

(Segue in seconda pagina)

Sommario

3. Attualità: La stazione di trasbordo dei rifiuti di Palagano - 10. Fatti e misfatti: Notizie da Palagano e dintorni - 15. Comune: Spazio autogestito offerto ai gruppi consiliari del comune di Palagano - 16. Scuola: La Palaganeide vista da noi (canto quinto) - 20. La buca delle lettere - 23. Personaggi: Mons. Adolfo Lunardi: un frignanese illustre - 24. Val Dragone: L'emigrazione delle comunità montane dell'Appennino modenese ovest dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra (undicesima parte); Un po' di più sul campanile di Boccassuolo - 30. Il Cantastorie: Cuore di paglia e la Cincia basca - 31. Poesia: La ballata della valle (decima parte) - 32. Riflessioni

(Un aspetto interessante della politica...)

Abbiamo affrontato il delicato tema di come un cristiano si debba comportare in ambienti politici e sociali; ne è uscito che occorre comportarsi con quelle basi e quei principi che fanno di un individuo non semplicemente un uomo, ma un uomo cristiano. La politica intesa come amore dell'amore potrebbe subito dare corso a riflessioni quasi utopiche, ma se ci pensiamo bene, è il vero senso del termine.

Da sempre la politica è stata utilizzata per riunire popoli, etnie, religioni, dentro a confini geografici, ma anche, semplicemente, per garantire gli stessi diritti a persone di diverso rango sociale. La politica intesa come espressione di amore è quel sentimento che dovrebbe portare gli amministratori e gli amministrati ad essere uniti sotto un unico tetto, un tetto il cui livello è alla stessa altezza per tutti. Teoricamente, per amministrare un piccolo territorio come il nostro, occorre avere un profondo amore per i nostri monti e per i nostri montanari, occorre volere bene a tutto quello che fa parte della politica: in un certo senso la politica raggruppa tutto, dagli anziani ai giovani, dal lavoro al volontariato, dall'assistenza allo sport al tempo libero.

Al giorno d'oggi il termine politica purtroppo è sinonimo di successo, di agio, di beneficio di alcuni a scapito di altri, di potere e spesso di frode: è veramente brutto per noi giovani sentire e desumere questo significato del termine; purtroppo però il corso della storia non ci ha fatto che pensare ad altro; vedo un profondo distacco, quasi fosse un male incurabile e contagioso, purtroppo siamo noi giovani a trovarci di fronte a tutto ciò per il nostro futuro, ma sta soprattutto a noi darle una svolta...

Per riassumere menziono le seguenti parole: "La politica è l'amore dell'amore... sta a noi darle il giusto significato".

("Palagano si chiama il bel paese...")

Penso che siamo tutti d'accordo nel dire che le rocce ofiolitiche di Boccassuolo, le miniere di Toggiano, le numerose strutture rurali e medievali sparse nella zona (tra l'altro all'interno del paese si notano ancora stabili che ospitano suini e bovini, un ottimo esempio di paese medievale!), gli insediamenti dell'età del bronzo ritrovati nelle zone della Campagnola e nel parco di S. Giulia e i magnifici paesaggi, rappresentano una realtà di rara e di straordinaria bellezza.

Quello che però non capisco è perché non sfruttiamo nel modo giusto queste ricchezze.

Negli ultimi anni con il "progresso" abbiamo contaminato e distrutto parecchi tesori, paesaggi, strutture e tanti di quegli aspetti che facevano di Palagano... "il bel paese"; io sono favorevole al progresso, in alcuni casi la comodità è al primo posto chiaramente, ma è proprio per questo che punterei ad arricchire il paese in modo nuovo, ad esempio con il turismo, la promozione di posti nuovi e iniziative culturali, sportive che possono portare davvero un guadagno indiretto al paese. Un paese piccolo, prima di tutto, ha bisogno di evitare lo spopolamento, altrimenti diventa inutile incentrare tutti gli sforzi politici sulla viabilità. Ogni ambiente deve puntare sulle proprie risorse, tenendo presente problemi, esigenze e opportunità diverse.

Il paesaggio non va sfidato e violentato ma sfruttato nel giusto modo, così Palagano diventa davvero "patria di geni e di cervelli fini..."

Spero che l'amministrazione trovi un giusto compromesso tra la realizzazione di discariche, strade e quanto di bello ci circonda, magari dando anche la giusta importanza a quel progetto provinciale di valorizzazione dell'Appennino che include anche Palagano all'interno del percorso.

L'associazione "la Luna" vive principalmente con contributi liberamente versati; il periodico viene distribuito gratuitamente e non in regime di abbonamento. Invitiamo quindi tutti coloro che intendono sostenerci a versare il proprio contributo sul c.c. bancario num. 100016 presso il Banco San Geminiano Banca Popolare di Verona agenzia di Montefiorino-Palagano (CAB 66871 - ABI 05188).

Attualità, cultura, solidarietà.

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Trimestrale

Tiratura: 1350 copie

Distribuzione gratuita

Aprile 2007

Num. 28 - Anno X

Aut. Tribunale di Modena

num. 1414 del 13/11/1997

la LUNA nuova

www.luna-nuova.it

E-mail: redazione@luna-nuova.it

Per ricevere il periodico, cancellare o modificare

indirizzi: abbonamenti@luna-nuova.it

Direttore responsabile

GIUSEPPE CERVETTO

Associazione **La LUNA**

Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 PALAGANO (MO)

Tel.: 0536/961621

Fax: 0536/970576

Redazione:

Davide Bettuzzi,

Elisabetta Gazzetti, Gabriele Monti.

Hanno collaborato:

Alunni della scuola media di Palagano,

Monica Bertugli,

Paolo Calicetti, Ferruccio Cosci,

Davide Ferrarini,

Gianluca Grazioli,

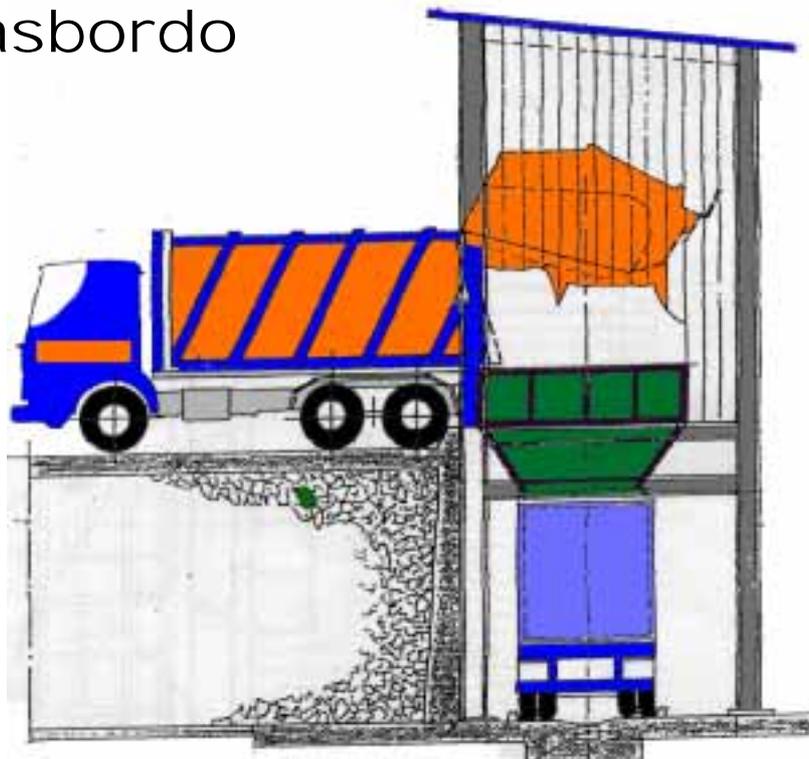
Riccardo Iaccheri,

Bruno Ricchi,

Erminia Vezzelli.

La stazione di trasbordo dei rifiuti di Palagano

Nel mese di novembre la discarica di Fontanamlera (Montefiorino) ha esaurito la propria capacità e da allora i rifiuti urbani prodotti dai comuni di Frassinoro, Montefiorino e Palagano vengono trasportati quotidianamente al termovalorizzatore di Hera, a Modena. Il progetto prevede, nella fase iniziale, che il trasporto a Modena avviene direttamente con mezzi adibiti al servizio di raccolta; successivamente è stata prevista la realizzazione di una "stazione di trasferimento".



Rappresentazione del meccanismo di trasbordo dei rifiuti urbani

La stazione di trasferimento

La "stazione di trasferimento" è un impianto per il trasferimento dei rifiuti urbani da automezzi di modesta portata ad altri di maggiori dimensioni, allo scopo di ridurre la movimentazione dei veicoli e rendere più efficiente ed economico il conferimento agli impianti di recupero e smaltimento. Il piano prevede che non è necessario realizzare una vera e propria stazione per il deposito dei rifiuti ma predisporre un sito per il trasbordo da un mezzo ad un altro dei rifiuti raccolti. Gli automezzi utilizzati sul territorio per la raccolta dovranno trasbordare i rifiuti su di un altro mezzo, di maggiore capacità, che li trasporterà al termovalorizzatore di Modena. Si configura una struttura analoga, o più semplice ancora, delle note stazioni ecologiche attrezzate: non si tratta di smaltimento dei rifiuti né di deposito, ma solo di trasbordo da un mezzo ad un altro. Lo stoccaggio dei rifiuti può avere solo una breve durata (24-72 ore) oltre la quale assumerebbe la configurazione di un impianto di "secondo livello" soggetto ad autorizzazione. (D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22. L.R. 28 ottobre 1999, n. 28). Nell'ambito dell'obiettivo 2, la Comunità Montana ha ottenuto un finanziamento per la realizzazione di una stazione di trasferimento. I siti inizialmente individuati nei comuni di Montefiorino e Frassinoro non sono risultati idonei alla realizzazione dell'intervento. E' emersa la possibilità di realizzare la stazione di trasferimento nella zona artigianale di Palagano adducendo le seguenti motivazioni: l'area è vicina al centro operativo di Hera e l'organizzazione dei trasporti viene ottimizzata; non è necessario realizzare nuove autorimesse e spogliatoi; i proprietari dei terreni hanno manifestato la propria disponibilità a cedere le aree. Inoltre verrebbero realizzate infrastrutture che potrebbero valorizzare la zona artigianale.

Il Piano provinciale

La chiusura della discarica e la conseguente necessità di individuazione di soluzioni idonee a rendere minimo l'impatto ambientale ed economico nella mancanza di siti di

smaltimento in prossimità dei comuni modenesi dell'Appennino Modena Ovest è prevista negli strumenti di pianificazione dei rifiuti ed in particolare nel PPGR approvato nel maggio 2005. Il sistema di gestione dei rifiuti urbani impostato dal piano stesso, predisposto attraverso un processo di partecipazione di tutti gli Enti locali e le amministrazioni interessate, prevede la minimizzazione dei rifiuti, l'incremento della raccolta differenziata e l'avvio a recupero di materia ed energia di tutto quanto possibile. Lo stesso piano, per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati, prevede lo sfruttamento dell'intera potenzialità del termovalorizzatore di Modena, a cui devono quindi essere destinati i rifiuti provenienti dall'intero territorio provinciale, ed il ricorso alla discarica solo come forma finale di smaltimento dei rifiuti residui.

Il "Comitato spontaneo"

Quando si è diffusa la notizia della realizzazione dell'area di trasbordo nella zona artigianale di Palagano si è costituito un "Comitato spontaneo" che ha promosso una petizione raccogliendo più di 400 firme e di cui, nelle pagine successive, riportiamo il testo completo.

Nel frattempo sono stati pubblicati diversi articoli sulla stampa locale, presentata un'interpellanza consigliere, organizzati alcuni incontri con i rappresentanti del Comitato e con la popolazione, sono nate, come spesso accade in situazioni di questo tipo discussioni, chiacchiere, polemiche corrette ma anche improprie.

Non si può negare anche la conseguente strumentalizzazione politica della vicenda. Tutto ciò ha portato un clima di conflittualità che ha assunto a volte toni particolarmente decisi.

Da questa vicenda si potrebbero trarre alcune riflessioni ed insegnamenti per tutti.

Noi intendiamo dare il nostro contributo.

Il Consiglio comunale del 21 dicembre 2006

Al fine di una migliore conoscenza dei fatti in ambito amministrativo riportiamo, fedelmente, l'interpellanza-interrogazione del capogruppo di minoranza Luigi Marcucci presentata il 16 dicembre 2006 e la risposta del sindaco Paolo Galvani durante la seduta del consiglio comunale del 21 dicembre.

Interpellanza-Interrogazione:

"Con la presente il gruppo di minoranza 'Partecipiamo' del comune di Palagano ritiene alquanto spiacevole apprendere dalla stampa (Gazzetta di Modena di venerdì 1 dicembre 2006) il progetto praticamente già definito dell'imminente avvio dei lavori di "una stazione di trasbordo di rifiuti da mezzo a mezzo", dal costo ipotizzato di € 485.000, che dovrebbe servire attualmente i comuni di Palagano, Montefiorino e Frassinoro. Suscita particolare allarme l'intenzione di ubicare detta stazione nel villaggio artigianale di Palagano a 300 metri dal centro del paese (caso senza precedenti in Italia). Siamo ovviamente consapevoli che i rifiuti del nostro territorio vanno smaltiti, ma non con soluzioni improvvisate e senza prima aver coinvolto la cittadinanza. Temiamo in particolare la ricaduta negativa sulla qualità della vita, da anni già seriamente compromessa, sulle potenzialità turistiche e i vincoli allo sviluppo industriale dell'area. Sarebbe impossibile ogni attività artigianale-industriale di carattere agro-alimentare. Riteniamo che l'area più idonea e razionale ad una struttura sia da individuare lontana dai centri abitati, ma soprattutto, se l'intenzione è veramente il trasbordo, il più a valle possibile in modo da evitare il traffico dei mezzi pesanti dal centro del paese. Durante il periodo invernale questi costituiscono già di per sé un pericolo per la sicurezza. Al fine di una corretta e trasparente comunicazione ai cittadini gradiremmo avere quanto prima, sia in forma scritta che in sede consiliare, una risposta precisa, puntuale ed esaustiva. Vorremmo in particolare evitare la triste definizione di Palagano come pattumiera dell'Appennino.

Risposta:

Quando nella giornata di lunedì, tornando da Modena, controllando la posta ricevuta, ho letto l'interpellanza del gruppo di minoranza 'Partecipiamo a Palagano' a firma del capogruppo Luigi Marcucci, nella quale venivano chieste delucidazioni in merito alla costruzione di una stazione di trasbordo, stazione di trasferimento, discarica, o quant'altro, definendo il nostro comune pattumiera dell'Appennino, ho dapprima approntato alcune considerazioni in merito al comportamento del capogruppo Marcucci, sia in sede consiliare sia all'esterno, arrivando alla conclusione che realmente le tante parole di auspicio alla collaborazione per il bene dei nostri cittadini, tanto ricorrenti nella prima seduta consiliare di insediamento della nuova amministrazione, sono state parole, tante parole, ma come sempre non sono state seguite da fatti concreti, tanto che per non perdere tempo sul giornalino "La luna nel pozzo" ecco puntualmente poco dopo apparire l'accusa di malversazioni che, tanto per essere chiari, significa truffa rivolta alla maggioranza che io rappresento. Ritengo opportuno precisare in questa sede ed una volta per tutte quanto segue: la lista "Insieme per Palagano" ha vinto le elezioni in modo brillantissimo e per questo ha il dovere e il diritto di governare nell'interesse della collettività per 5 anni, questo è

quello che intendiamo fare, così come non intendiamo assolutamente prestare il fianco a simili squallide interrogazioni seguite da articoli sui giornali, tese soltanto a colpire l'immagine di un comune all'esterno, una realtà come la nostra che, pur tra mille difficoltà, ha effettuato e sta programmando importanti interventi su tutto il suo territorio, per rispondere ai reali bisogni della collettività che siamo stati chiamati a rappresentare. Caro Luigi e cari componenti della minoranza, il dialogo costruttivo è alla base della democrazia per la costruzione del nostro futuro, le polemiche diffamatorie ritornano al mittente con gli interessi, come in questo caso, ma veniamo ai fatti: è vero, l'amministrazione di Palagano, così come anche le amministrazioni di Montefiorino e Frassinoro, si sono attivate al fine di trovare un terreno che possa ospitare la stazione di trasbordo rifiuti, non rispondono assolutamente al vero le dicerie secondo cui né il comune di Frassinoro, né il comune di Montefiorino, non vogliono tale struttura tanto che esiste una lettera a firma del sindaco Pierazzi di Frassinoro ed una delibera di giunta in cui si dà la disponibilità di un area situata nelle immediate vicinanze della ceramica di Frassinoro, guarda caso a 150 metri dalla chiesa parrocchiale, esiste altresì la disponibilità, da parte del comune di Montefiorino, che ha individuato addirittura due siti, uno dei quali in località Ca' di Cirino presso la Liguria Gas, nelle immediate vicinanze di abitazioni civili, a dire il vero questa soluzione è stata accantonata causa la presenza in loco di un impianto del gas e per l'elevato costo dell'acquisto dell'area, 675.000 euro, per una metà cifra quest'ultima non ammissibile a contributo sull'obiettivo 2. Il comune di Palagano sta anch'esso lavorando, come hanno fatto gli altri comuni, insieme alla provincia di Modena e ad Hera, per l'individuazione di una zona posta all'interno della nostra zona artigianale, ma attenzione bene, non si tratta certamente della costruzione di una discarica. Al riguardo mi sorprende che Marcucci non sappia, visto la sua preparazione politica, che il piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti proibisce la costruzione di discariche sul territorio provinciale, si tratta invece di una stazione di trasbordo rifiuti, in cui tanto per intenderci le immondizie non toccano neppure terra, l'impatto ambientale di tale costruzione è pari a zero, ed in ogni caso, qualora, questa divenga la soluzione definitiva sarà nostra cura farci garantiti nei confronti della popolazione tutta, che tale investimento vada esattamente nella direzione opposta a quella prospettata da Marcucci; cioè, mi ripeto nuovamente per essere chiaro, che l'inquinamento sia zero, che intorno a tale attività ne possano sorgere altre di qualsiasi tipo, nonché, aspetto non trascurabile, anche all'acquisto da parte di Hera del 46,5% di Sat, non vorremmo vedere il nostro centro operativo scomparire e trasferirsi di colpo a Sassuolo, sono convinto che la scelta di quest'area di trasbordo per i tre comuni sancirà anche la definitiva localizzazione del centro operativo con la garanzia di posti di lavoro per il futuro in loco, non escludendo anzi auspicando la creazione di nuovi po-

sti di lavoro nel nostro comune. Mi sorprende molto quindi che un consigliere di minoranza, dalla così lunga carriera politica, non sappia che prima di iniziare un'opera di questa portata devono essere fatti studi sul terreno, varianti specifiche, approvazioni del progetto a vari livelli, passaggi in commissione edilizia ed in consiglio comunale.

Tu hai preso la scorciatoia, hai preferito la strada del sentito dire, delle chiacchiere da bar, hai voluto creare uno scoop, o chiamala come vuoi zizzania, eppure bastava chiedere in comune ai nostri tecnici che ti avrebbero dato indicazioni e spiegazioni. Come ho già ribadito più volte il comune è aperto, è a disposizione dei cittadini per dare chiarimenti, non siamo un palazzo isolato dal mondo, questa a mio avviso è la strada che dovevi percorrere in nome di quelle regole che poc'anzi ti ho detto stanno alla base di una sana e costruttiva politica locale e che tu continuamente ignori. Non solo ma è intenzione nostra, e quando dico nostra parlo della maggioranza che governa, qualora questa diventi la scelta definitiva, quella di informare e rendere partecipe la cittadinanza con un convegno, per presentare le scelte che faremo per illustrare i progetti che verranno attuati.

A questa iniziativa parteciperanno senza dubbio i sindaci delle amministrazioni dei comuni vicini, la Provincia, nella

persona dell'assessore all'ambiente, ed Hera. Mi avvio alla conclusione con un ultimo pensiero, un consiglio caro Luigi, visto le festività natalizie: partecipando alla seduta di insediamento del nuovo consiglio della comunità montana poche settimane fa, ho apprezzato molto, caro Luigi il tuo amico sindaco di Montefiorino Maurizio Palladini, attraverso un accorato appello alla visione della politica come momento di confronto, di incontro, di dialogo e soprattutto di crescita collettiva; ti esortava, invano, a votare il documento proposto dal candidato presidente per cercare tutti assieme al di là degli schieramenti il bene della collettività, anche di quella che ti ha votato, anche questo un atteggiamento di apertura, oserei dire una opportunità importante per te e per il tuo gruppo.

Questo atteggiamento invece di continua contestazione senza mai progettualità, volontà di dialogo zero, solo tante parole non seguite dai fatti, che ti vede animato solo da una profonda e cocente delusione per il tuo risultato politico a modo mio di vedere, e chiudo, non fa altro che rendere te e il tuo gruppo sempre più isolato e al di fuori della vita comunale.

Medita su queste parole, qui, a mio avviso, c'è la sintesi e la definizione di cosa vuol dire fare politica ed amministrare una realtà comunale.

Il testo della petizione

Comitato spontaneo Palagano
Per una scelta consapevole, trasparente e partecipata

Progetto per la realizzazione di un impianto di "trasbordo da mezzo a mezzo di rifiuti solidi urbani" presso la zona artigianale di Palagano.

La costituzione del "Comitato spontaneo Palagano per una scelta consapevole, trasparente e partecipata" intende promuovere la propria iniziativa senza alcun condizionamento e al di fuori di qualunque schieramento politico, con l'unico obiettivo di salvaguardare il centro abitato di Palagano, quanti svolgono la propria attività nella zona artigianale di Palagano, sia dipendenti che imprenditori e chiunque, a vario titolo, ha investito denaro per la costruzione della propria abitazione o per la costruzione di immobili strumentali utilizzati per lo svolgimento dell'attività lavorativa propria e dei propri dipendenti.

Premessa

L'Amministrazione Comunale di Palagano ha allo studio un'ipotesi di fattibilità di un impianto intercomunale per il "trasbordo da mezzo a mezzo di rifiuti solidi urbani" da porre, "attualmente", al servizio dei comuni di Frassinoro, Montefiorino e Palagano, presso la "zona artigianale di Palagano". La costruzione e la gestione dell'impianto saranno effettuate in collaborazione con HERA, società destinataria della concessione per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, e con il sostegno della Provincia di Modena. L'impianto in costruzione, sulla base delle informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale di Palagano e da HERA (vedi Il Resto del Carlino del 27/12/2006-Cronaca dell'Appennino), sarà tecnologicamente all'avanguardia e non produrrà effetti negativi per l'ambiente e per i cittadini (i materiali trattati sono e rimangono sempre e comunque rifiuti solidi urbani!!!). Da quanto appreso a mezzo stampa, il beneficio per i cittadini del Comune di Palagano, quale contropartita del disagio arrecato dall'ubicazione dell'impianto in commento sul proprio territorio (sarà proprio vero che non arreca alcun disagio???) , consiste nella riduzione della tariffa, limitatamente allo smaltimento dei rifiuti, nella misura del 40% (ad oggi non è dato sapere né quale tariffa sarà presa a base del calcolo della riduzione, né per quanti anni tale riduzione sarà riconosciuta, né quali meccanismi (automatici???) di incremento sono o saranno previsti).

Il "Comitato spontaneo Palagano per una scelta consapevole, trasparente e partecipata" (con tutti i firmatari del presente documento), consapevole del fatto che il "dovere civico" di un cittadino responsabile rende doveroso sostenere l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale volta alla realizzazione di un impianto centralizzato intercomunale (Frassinoro, Montefiorino, Palagano) che agevoli la raccolta, il compattamento ed il trasbordo da mezzo a mezzo dei rifiuti solidi urbani, nel riferire che non è nelle proprie intenzioni ostacolare la realizzazione dell'impianto in commento,

Non può, al contrario, sottrarsi:

- dal mettere in dubbio la scelta dell'ubicazione dell'impianto stesso, in una zona adiacente al centro abitato e, fatto ancor più discutibile, nelle immediate vicinanze di immobili adibiti ad abitazioni (la cui costruzione è stata autorizzata

anche di recente) e di altre attività produttive che costituiscono, unitamente alle attività agricole ed alle attività commerciali poste nel centro del paese, l'unico luogo di produzione di reddito che garantisce il sostentamento di chi, operaio, impiegato o artigiano ha scelto di vivere nel nostro paese;

- dal constatare che l'ubicazione prescelta, essendo via XXIII Dicembre un passaggio obbligato per l'accesso alla zona artigianale di Palagano, determinerebbe un incremento del tutto ingiustificato del traffico di mezzi pesanti (e maleodoranti in quanto i materiali trattati rimangono sempre e comunque rifiuti solidi urbani) provenienti dai comuni di Frassinoro e Montefiorino, oltre che da tutto il territorio comunale posto a nord del centro abitato di Palagano, nella via principale del paese;

- dall'evidenziare che la migliore soluzione, per la realizzazione di un impianto di raccolta, compattamento e trasbordo da mezzo a mezzo di rifiuti solidi urbani, tenute in considerazione anche le inevitabili conseguenze che verrebbero a determinarsi in riferimento all'incremento del traffico di mezzi pesanti nella via principale del paese, parrebbe essere quella dell'ubicazione dell'impianto in commento in una zona il più a valle possibile e, comunque, non nelle vicinanze di centri abitati, in quanto punto di passaggio obbligato per tutti provenienti dal Comune di Frassinoro e dal Comune di Montefiorino, oltre che dei mezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti dopo l'avvenuto compattamento e trasbordo, all'inceneritore di Modena.

Conclusione

Tenute in considerazione le premesse sopra riportate, i firmatari del presente documento, non comprendono le ragioni della scelta operata dall'Amministrazione Comunale di Palagano, pongono all'Amministrazione Comunale stessa un'unica domanda: quali sono le ragioni che hanno contribuito a determinare la scelta dell'ipotesi di ubicazione dell'impianto intercomunale di raccolta, compattamento e trasbordo da mezzo a mezzo dei rifiuti solidi urbani nella zona artigianale di Palagano anziché in altro luogo con minore impatto sulla vita dei cittadini e, probabilmente, più conveniente in termini economici?

Palagano, 30 dicembre 2006
Comitato spontaneo Palagano
per una scelta consapevole, trasparente e partecipata

Gli incontri con la popolazione

29 marzo 2007.

Presso il cinema-teatro "Ignazio Ranucci", in una sala gremita come poche volte si è visto (a parte alcuni spettacoli) ha avuto luogo, il 29 marzo, un incontro pubblico, organizzato dall'Amministrazione comunale, per fare chiarezza su un progetto che ha visto crescere l'attenzione da parte di numerosi cittadini, alcuni dei quali si sono costituiti in un comitato e hanno presentato una petizione, sottoscritta da più di 400 persone.

Presenti: Paolo Galvani (sindaco di Palagano), Alberto Caldana (assessore provinciale all'Ambiente), dott.ssa Rita Nicolini (funzionario provinciale), dott. Gasparetto (gruppo Hera).

Il primo intervento di Paolo Galvani era finalizzato a rendere pubblica la soluzione definitiva per la stazione di trasbordo, illustrandone il progetto in dettaglio. A parere del sindaco troppe chiacchiere infondate "da bar" hanno contribuito a disinformare e creare inutili tensioni e malintesi, ed ha dichiarato che alcune persone hanno firmato la petizione senza sapere quello che facevano... Buona parte dei presenti non ha accettato di buon grado questa affermazione e il clima è subito diventato abbastanza teso.

Successivamente il sindaco ha tenuto a precisare che la realizzazione della stazione di trasferimento dei rifiuti era diventata una necessità dopo la chiusura della discarica di Fontanamera, che la soluzione era stata condivisa dai comuni di Frassinoro e Montefiorino, e che l'unica e la migliore soluzione possibile era quella della realizzazione nella zona artigianale di Palagano.

Il dott. Gasparetto ha presentato una relazione tecnica sulla struttura e il funzionamento della stazione di trasbordo

mentre la dr.ssa Nicolini ha illustrato il Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani e le normative vigenti.

L'assessore Caldana ha presentato una relazione politica e cercato di tirare le conclusioni della serata, non senza qualche difficoltà.

Ci sono stati diversi momenti di tensione tra la platea e i relatori (e non sono mancate anche cadute di stile sia da una parte che dall'altra) ma la voglia di capire era molta e la partecipazione attenta, dimostrate dai numerosi interventi da parte di amministratori e cittadini.

Alla fine l'unico punto su cui tutti si sono trovati d'accordo è stata la necessità di una stazione di trasferimento dei rifiuti; la critica più forte si è avuta nei confronti dell'Amministrazione comunale accusata di non aver adeguatamente coinvolto i cittadini in questa decisione, di aver presentato il progetto a decisioni già prese e di non aver fornito esaurienti risposte al quesito principale, e cioè il perché della scelta della zona artigianale di Palagano e se si potevano ipotizzare altri siti.

La serata si è conclusa piuttosto bruscamente con la sensazione che le parti si erano radicate ancora di più sulle proprie posizioni anche se si è fatta strada la percezione che la questione non era ancora del tutto chiusa.

16 aprile 2007.

Consiglio della Comunità Montana Appennino Modena Ovest con possibilità di intervento della popolazione.

Presenti tutti gli amministratori. Presiede il presidente della Comunità Montana Yuri Costi.

Interventi numerosi e attenzione alta. Sono state presenta-

te ben sette zone nuove: in molti hanno lavorato per trovare una soluzione diversa da quella prospettata solo due settimane prima.

Luigi Marcucci, con il contributo del "Comitato Spontaneo" ha presentato sei ipotesi che per motivi diversi non sono state ritenute idonee; la più idonea sembra essere quella presentata dal sindaco Paolo Galvani, previa verifiche tecniche e burocratiche: un'area nella frazione di Savoniero. Sono intervenuti: Laura Lami, Paolo Galvani, Luigi Marcucci, Bruno Corciolani, Walter Telleri, Paolo Piacentini, Giuseppe Piacentini, Maurizio Paladini, Elio Pierazzi, Flavio

Tazzioli. Interventi diversissimi, alcuni discutibili, ma a livello di percezione quelli che hanno lasciato il segno in positivo, sulla base dei commenti raccolti tra la gente, sono stati quelli di due amministratori: Elio Pierazzi che si è scusato con i palaganesi per il tempo perso e quello di Bruno Corciolani che ha richiamato il ruolo di ogni persona sull'aspetto della raccolta differenziata. Un dato di fatto indiscutibile..

Forse vince il buon senso, forse non si poteva fare diversamente... e come ha detto Flavio Tazzioli "Tutto bene ciò che finisce bene".

Le lettere a "la Luna"

18 febbraio 2007

Cara Luna,

concedimi un po' del tuo spazio perché ho tanto bisogno di esprimere pubblicamente il mio pensiero e senza preamboli vengo subito al dunque. Di quando in quando leggo sui giornali notizie riguardanti Palagano. Voglio sperare siano solo chiacchiere di paese perché stimo troppo i nostri amministratori in particolare il primo cittadino che, essendo fortunatamente per lui, molto giovane, dovrebbe avere l'intuito di vedere lontano! Io non ho la presunzione di dare consigli ma mi sta troppo a cuore l'avvenire dei giovani e delle nostre stupende valli, e quando dico valli non intendo solo egoisticamente il nostro piccolo paese! Possibile che noi montanari, "scarpe grosse e cervello fino", non arriviamo a capire che preservando e rispettando il paesaggio che abbiamo la fortuna di abitare conserveremo un inestimabile bene per le generazioni a venire? Con questo avrete capito che sto parlando dell'eventuale progetto che prevede la realizzazione di un impianto per la manipolazione delle immondizie prodotte da almeno tre comuni (sarà sempre così o in avvenire se ne aggiungeranno altri?).

Detto impianto, a quanto si dice, verrebbe situato a pochi passi dal centro abitato moltiplicando inevitabilmente il già caotico e rumoroso traffico che dovrà forzatamente attraversare il "bel paese", aumentando pure i discutibili "olezzi" che, provenienti da quella zona, da troppo tempo sopportiamo. Tutto questo si potrebbe sicuramente evitare impegnandosi a visionare aree più idonee e, al tempo stesso, più vicine anche agli altri comuni in modo che, risparmiando chilometri di inutili spostamenti, si possa dare un piccolo contributo al tanto blaterato risparmio energetico: le amministrazioni, a mio avviso, dovrebbero per prime essere sensibili a questi problemi e a impegnarsi, anche nel piccolo delle nostre realtà, a fare il possibile per risolverli, dando l'esempio ai propri cittadini. Ora mi sento meglio e, salutandovi affettuosamente, mi auguro che siate in tanti a pensarla come me.

Tina Piacentini - Palagano

1 aprile 2007

Come tanti altri cittadini, giovedì sera (29 marzo), ero presente alla pubblica assemblea indetta molto democratica-

mente dal sindaco Paolo per presentare il progetto del tanto discusso impianto di trasbordo rifiuti.

La parte tecnica stranamente l'ho capita. E' il rapporto tra amministratori e cittadini che non mi entra in testa: siamo stati informati, da quel che ho capito, ormai a cose fatte dicendoci esplicitamente che i tempi stringono e che se non si conclude in fretta si perderanno i finanziamenti. Alla faccia della trasparenza!

Non so voi, ma io mi sento ingannata, umiliata e molto, molto disgustata. Vorrei far notare che, secondo me, i dieci posti di lavoro che l'impianto dovrebbe offrire e che tanto orgogliosamente il nostro sindaco ci ha assicurato potrebbero metterne a rischio molti altri legati al turismo, piccoli commerci e tante altre attività private che i nostri concittadini saprebbero, come sempre, realizzare con competenza e fantasia. Purtroppo gli amministratori mi pare non condividano le mie strane idee. Possibile che l'impianto non si possa assolutamente spostare dal centro del paese? E voi che ne pensate?

Vi abbraccio come sempre,

Tina Piacentini - Palagano

9 aprile 2007

Alla luce del progetto "trasbordo rifiuti umidi", nella zona artigianale di Palagano, illustrato dal sig. Sindaco, dai tecnici dell'azienda Hera e dall'assessore provinciale all'ambiente, nell'assemblea del 29/03/2007, ore 20.30, nel teatro "Ing. Ranucci", io mi ritrovo fra i tanti cittadini palaganesi contrari alla scelta del luogo per la realizzazione di tale progetto.

Mi rendo conto, inoltre, che non erano "chiacchiere da bar" come qualcuno ha fatto notare in senso dispregiativo, ma un piano già pensato e programmato a tavolino.

Comunque la cosa è grave; forse la più grave che l'Amministrazione comunale possa far cadere sui cittadini e sul paese.

Focalizziamo, senza raggirarlo, l'elemento base: si tratta di spazzatura, della peggior spazzatura; si tratta di materia in decomposizione, non di noccioline americane.

I lati negativi sono molteplici e ovvi, ma non sto ad elencarli perché già trattati in assemblea da accorti ed attenti citta-

dini. I signori amministratori ed i tecnici minimizzano sugli effetti collaterali, anzi, premono per accelerare i tempi dell'attuazione, altrimenti perdono i finanziamenti europei. Alt! Lasciamo perdere anche i finanziamenti se devono essere impiegati per peggiorare il paese!

A questo punto per scongiurare lo scempio non resta che fare appello all'intelligenza dei responsabili: solo l'intelligenza può dissuadere da scelte infelici e senza ritorno. Se gli amministratori non sanno trovare l'alternativa, facciamo spazio anche ad altri e, con maggior trasparenza e più democrazia, si ricerchi insieme un luogo più idoneo, lontano dagli abitati.

Caterina Nannetti - Palagano

Preciso che seppur la Comunità Montana sia l'ente garante e titolare del progetto illustrato giovedì sera, non può decidere in piena autonomia la collocazione dell'impianto senza che il comune, o i comuni, diano prima la disponibilità del terreno essendo loro i pieni titolari dell'autonomia potestativa sul loro territorio. Infatti senza le autorizzazioni e i conseguenti atti derivanti rilasciati dai comuni interessati, le opere propedeutiche al progetto non potrebbero avere realizzazione tanto da mettere in discussione la costruzione dell'impianto stesso e la sua operatività. Il solo Comune che negli anni scorsi non si è preoccupato, seppur sollecitato più volte a vari livelli tra cui anche dall'ente di programmazione intercomunale, è risultato quello di Palagano come se la cosa non interessasse, sino a quando il sindaco e l'amministrazione hanno fatto uscire dal cilindro la proposta che si è letta sui giornali. Abbiamo ora tutti tirato un sospiro di sollievo e la gente che incontro si dimostra molto contenta per quello che è stato scongiurato; devo dire che in questo paese, non si vedeva da anni una simile mobilitazione su di un problema che lo coinvolgeva e questa presa di coscienza attorno a questioni fondamentali, questa richiesta di partecipazione attiva senza timori o paure di non conformismo di pensiero con chi governa basata su un senso di maggiore giustizia, equità mi fa ben sperare per il futuro. Un noto esponente politico di Palagano alla fine del consiglio comunitario aperto tenutosi nel teatro mi ha detto "ha vinto il buon senso, il paese e i cittadini di Palagano ma non il Sindaco", io aggiungo che hanno perso tutti quelli che sino ad allora hanno difeso, anche nascondendo informazioni di cui erano a conoscenza, la posizione del capo dell'amministrazione senza essere critici o porre dubbi verso la realizzazione in quella sede di quel progetto (che tra l'altro era meno conveniente rispetto a quella ultima trovata) e che ha tenuto un comportamento del tutto accondiscendente (da scendiletto) in senso attivo intervenendo o in senso passivo, facendo finta di niente pur di ottenere opportunisticamente qualcosa in più dal Sindaco o di confermare la loro collocazione su una sedia in giunta o in consiglio per un'eventuale carriera politica. Le parole di "democrazia", "responsabilità politica" enunciate in sala da persone che probabilmente ne conoscono solo il significato letterale ma che lo hanno male interpretato e mal realizzato nei fatti inscenando un teatrino che tutti hanno capito essere stato fatto al solo scopo di far uscire dalle

secche un Sindaco arrogante e incapace di riconoscere i propri errori e le proprie responsabilità, senza un briciolo di umiltà, mi porta a suggerire alla classe dirigente che sostiene questa maggioranza e alla maggioranza stessa di riflettere su ciò che hanno fatto, tanto da invitare i membri in consiglio e in giunta e il sindaco stesso a fare un servizio al paese dimettendosi quanto prima. Mi rattrista vedere che un'amministrazione che si dice di centro-sinistra debba rivolgersi ad altre componenti della società, ad altre istituzioni per poter risolvere questioni sul tavolo già da tempo e che molti cittadini siano rimasti delusi dall'operato di questa maggioranza.

L'appello e l'augurio che rivolgo ai cittadini di Palagano è quello di scegliere meglio prima chi ci deve amministrare, non rincorrendo dopo errori che ci potrebbero portare a difendere i nostri interessi e le nostre aspettative da chi abbiamo delegato a farlo.

Graziano Bertugli - Palagano

Intendo scrivere poche righe sugli avvenimenti e su tutto ciò che in questo periodo ha animato il mio, e credo, anche il vostro, interesse sulla tanto discussa stazione di trasferimento rifiuti. Non credo ci sia a questo punto bisogno di riassumere gli avvenimenti o gli aspetti tecnici del progetto, ma semplicemente valorizzare che si sia raggiunto finalmente un accordo democratico voluto da tutti.

L'unico mio intento è ringraziare tutti: gli organi istituzionali provinciali e comunali, i rappresentanti della Comunità Montana, i Sindaci di Montefiorino e Frassinoro, l'amministrazione comunale di Palagano, dalla maggioranza al ruolo fondamentale che ha avuto la minoranza, dai rappresentanti del comitato delle firme, agli stessi firmatari, da chi è rimasto nell'ombra, a chi ha fatto sentire il proprio volere, dagli anziani ai giovani e tutti coloro con i quali ho anche solamente scambiato due chiacchiere sulla vicenda.

La cosa fondamentale e importante è che, seppur faticosamente e in modo burrascoso, si sia raggiunto il fine voluto e condiviso da tutti. Se fossi un amministratore direi che da questa vicenda ho rafforzato in me la convinzione di quanto sia importante informare, ascoltare, proporre e saper scegliere per il bene dei cittadini. Se fossi un cittadino direi che da questa vicenda ho tastato con mano quanto sia di rilievo la forza e la volontà di far sentire la propria voce, e l'importanza di rapportarmi, sempre e solo in modo costruttivo, con chi mi rappresenta negli organi istituzionali. Credo che tutti abbiano avuto una parte e siano stati importanti in questa vicenda. Se proprio vogliamo, credo che "Palagano" abbia vinto! Ci tengo a sottolineare, ancora una volta, che Palagano è un paese "vivo" e credo che non serva tanto per renderlo grande; le persone, a tutti i livelli ci sono, basterebbe solo collaborare maggiormente!

Spero che il senso delle mie poche righe non venga frainteso.

Colgo l'occasione per porgere i miei più distinti saluti all'intera comunità di Palagano e a tutti gli abitanti delle frazioni.

Davide Ferrarini - Palagano

Per un futuro migliore: differenziamo i rifiuti

Il ragionare insieme su un problema di notevole complessità, pur partendo da una criticità come è stata la scelta dell'ubicazione di una zona di trasbordo, ha aumentato la consapevolezza di un problema ma anche che ognuno di noi può fare la sua parte, ogni giorno per fare diminuire la massa di rifiuti. Pubblichiamo i dati forniti dalla nostra Provincia, come è chiaro i nostri comuni sono ancora lontani dall'obiettivo di raggiungere il 50% della raccolta differenziata. Buon lavoro a tutti!

In media ogni cittadino produce in un anno 620 kg di rifiuti. Una buona parte di questi rifiuti possono essere riciclati e quindi non inviati alle discariche o agli inceneritori. E' importante differenziare i rifiuti domestici; in questo modo si permette:

- il recupero dei materiali riciclabili (alluminio, vetro, carta, legno, plastica,...) trasformando così rifiuti in risorse;
 - lo smaltimento corretto e sicuro dei rifiuti inquinanti e pericolosi per l'ambiente e per l'uomo;
 - la riduzione della quantità di rifiuti da smaltire in discarica e in inceneritore;
 - il risparmio di materie prime e di importanti risorse naturali che non sono illimitate;
 - la riduzione dell'impatto dei processi produttivi sull'ambiente (la produzione di oggetti da materiali riciclati richiede spesso consumi energetici inferiori e comporta minori emissioni nell'ambiente).
- Nel nostro comune sono distribuiti cassonetti e campane per la raccolta

COMUNE	Anno 2006				% RD anno 2005
	Totale RU prodotti	Rifiuto indifferenziato	RD		
	t	t	t	%	
Bastigli	2.104	1.320	784	37,3%	32,3%
Bomporto	5.008	3.547	1.551	31,0%	28,9%
Campogalliano	5.561	3.420	2.140	38,5%	35,8%
Camposanto	2.232	1.268	964	43,2%	44,0%
Carpi	40.355	25.026	15.329	38,0%	37,3%
Castelfranco	15.846	10.924	4.922	31,1%	23,9%
Castelnuovo	10.304	4.568	5.736	55,7%	50,7%
Castelvetro	5.872	3.857	2.015	34,3%	28,0%
Cavezzo	5.620	2.855	2.766	49,2%	44,3%
Concordia	6.374	3.805	2.569	40,3%	40,1%
Fanano	2.143	1.869	274	12,8%	12,7%
Finale Emilia	11.149	5.126	6.024	54,0%	52,9%
Fiorano	11.568	5.893	5.675	49,1%	47,0%
Fiumalbo	1.011	723	288	28,5%	19,5%
Fornigine	19.672	9.657	10.016	50,9%	49,3%
Frassinoro	1.541	1.237	305	19,8%	19,0%
Giuglia	2.407	1.832	574	23,9%	19,0%
Lama Mocogno	1.957	1.303	663	33,7%	27,4%
Maranello	12.458	6.574	5.884	47,2%	46,9%
Meseno S/P	3.006	1.802	1.204	40,1%	28,5%
Medola	4.372	2.309	2.063	47,2%	42,6%
Montebelluna	15.747	8.872	6.875	43,7%	38,3%
Modena	109.607	74.309	35.298	32,2%	30,1%
Montecreto	864	628	236	27,3%	19,2%
Montefiorino	1.497	1.156	341	22,8%	17,9%
Montese	2.111	1.901	211	10,0%	7,6%
Nonantola	8.620	3.123	5.497	63,8%	62,1%
Novi di Modena	6.387	2.784	3.603	56,4%	49,8%
Palagiano	1.392	1.047	345	24,8%	20,0%
Pavullo	11.265	7.327	3.938	35,0%	31,6%
Pevelepego	1.891	1.475	416	22,0%	20,1%
Polinago	1.107	873	233	21,1%	19,9%
Prignano	1.455	1.055	400	27,5%	22,9%
Ravarno	3.658	1.649	2.007	54,9%	53,2%
Ricunato	469	305	164	34,9%	33,2%
San Cesario	3.943	2.239	1.704	43,2%	35,4%
San Felice	6.787	3.995	2.792	41,1%	39,4%
San Possidonio	2.936	1.875	1.062	36,2%	37,9%
San Prospero	3.268	2.011	1.257	38,5%	33,9%
Sassuolo	28.445	16.485	11.559	42,0%	42,1%
Savignano	5.373	3.363	2.009	37,4%	34,6%
Semamazzoni	5.346	3.571	1.776	33,2%	29,3%
Sestola	2.614	1.837	777	29,7%	20,2%
Solera	8.309	4.765	3.543	42,6%	42,2%
Spilimbergo	7.048	3.878	3.170	45,0%	39,9%
Vignola	15.623	9.750	5.873	37,6%	34,1%
Zocca	4.011	2.133	1.878	46,8%	42,9%
Totale provincia	430.341	261.229	169.112	39,3%	36,8%

differenziata ed è attiva, a Fiaborra (località lungo la strada provinciale tra Costrignano e Lama di Monchio), l'isola ecologica dove possono essere conferiti i rifiuti differenziati oltre a quelli voluminosi, pericolosi o inquinanti. E' un gesto di grande valore ambientale, civile ed anche etico partecipare alla differenziazione.

Quali rifiuti si possono differenziare?

Carta e cartone: giornali, riviste, libri, quaderni, fotocopie e fogli vari, imballaggi di cartone, scatole per alimenti, contenitori in cartone per bevande lavati ed appiattiti prima del conferimento.

Vetro: bottiglie, contenitori e oggetti

in vetro anche con etichette ma privati dei tappi di plastica o metallo.

Alluminio: lattine per bibite e conserve che riportano la sigla "AL", fogli e vaschette in alluminio per la conservazione e il congelamento dei cibi senza residui, alcune bombolette spray vuote e private dei nebulizzatori di plastica, scatolette per alimenti.

Plastica: bottiglie e flaconi per bevande, shampoo, detersivi, cosmetici e contenitori per liquidi in genere, sacchetti per la spesa, pellicole, vaschette, cellophane, polistirolo. Non è necessario eliminare le etichette di carta.

Rifiuti organici, rifiuti urbani pericolosi, frigoriferi, computer, e apparecchiature elettroniche.



I 100 anni di Giovanni

Giovanni Ranucci nacque il 25 Febbraio 1907 ai Sabbioni di Palagano dall'unione tra Luigi Ranucci e Maria Rioli. Bimbo vispo ed allegro, alla tenera età di due anni perse la madre e venne allevato dal padre e da alcuni parenti. La sua famiglia era composta da padre, quattro sorelle (Genoveffa, Nina, Rita, Virginia) e da un fratello (Antonio). Il 5 settembre 1936 si sposò con Adele Merciarì di Medola, presso la chiesa di Lago di Montefiorino. Dalla loro unione nacquero cinque figli maschi (Bruno, Domenico, Ezio, Giancarlo, Tonino) e due femmine (Clite e Olga).

Erano tempi duri e per portare avanti la famiglia si arrangiò con vari mestieri. Inizialmente lavorò nei campi, ma quando tale attività non

fu più sufficiente per il sostentamento, si dovette ingegnare nella produzione della calce: costruì un forno nei pressi del torrente Dragone e mediante un procedimento basato sulla cottura ininterrotta per quindici giorni di pietre speciali, ricavava calce bianca che poteva essere utilizzata per la costruzione di case, purtroppo non esisteva commercio. Successivamente andò in Sardegna a fare il taglialegna ed il muratore, ma anche qui il lavoro scarseggiava. Dopo qualche tempo con un amico di Savoniero trovò impiego in Germania come manovale. Qui stava bene e riusciva a mantenere l'amata e numerosa famiglia, ma ben presto venne la guerra che lo costrinse al rientro anticipato a Palagano. Nel 1951 ebbe la chiamata per andare a lavorare a Lille in Francia (quarta città come estensione e popolazione, situata all'estremo Nord ai confini col Belgio) come carpentiere, dove si trovò bene e dopo un anno venne raggiunto dalla famiglia. Vista la necessità di erigere ponti (Lille è circondata da canali) ben presto trovò lavoro e si specializzò nel settore. Fino alla pensione Giovanni lavorò alle dipendenze dello stesso imprenditore dal quale era molto stimato e con il quale aveva instaurato un rapporto di reciproca fiducia. Giovanni e Adele sono stati sposati per 69 anni. Adele ci ha lasciato il 10 settembre 2005. Ora si gode il meritato Paradiso lasciando il marito solo, ma circondato dall'aiuto e dall'affetto dei suoi cari. La loro vita è stata piena di gioie e di dolori che hanno rafforzato ancora di più la loro unione, ricca di un immenso amore reciproco.

Oggi papà e nonno Giovanni vive nella casa Holidays di Laverna di Montefiorino dove è seguito da un valido personale in modo esemplare, professionale ed affettuoso. Possiamo dire che, vista l'età, è un "ragazzo" davvero in gamba, e lui stesso ama dire: "...a conti fatti ho sempre vent'anni, sì, lo so, moltiplicati per cinque, ma pur sempre venti...". Spesso la sua mente lucida ed ironica lo fa tornare indietro nei ricordi ed allietta chi lo circonda cantando il "Maggio", rievocando canzoni e filastrocche e raccontando avventure e storie davvero interessanti.

Tanti tanti auguri per i tuoi 100 anni papà e nonno Giovanni.
Un abbraccio da tutti i tuoi cari.

Gruppo Alpini di Palagano

Il gruppo Alpini di Palagano ha organizzato il 24 marzo una serata per aiutare una bimba di Piandelagotti affetta da una grave malattia. La serata è riuscita molto bene, grazie soprattutto alla numerosa partecipazione della popolazione e all'impegno degli organizzatori. Il Gruppo Alpini di Palagano ringrazia le cuoche, i cuochi e il personale che ha lavorato, ma soprattutto coloro che hanno generosamente contribuito.

Problemi di alcol? Noi ci siamo.



Nei numeri precedenti de "la Luna" sono stati pubblicati due articoli che davano comunicazione dell'apertura di una CAT (Club Alcolisti in Trattamento) a Palagano. Eravamo molto scettici al riguardo. La realtà del nostro territorio è difficile, la gente è molto riservata e chiusa, la disinformazione e soprattutto la vergogna ci facevano pensare ad un fallimento.

Le cose non sono andate così, anzi c'è stato un interessamento notevole da parte delle famiglie con problemi alcol-correlati ed anche una partecipazione che veramente ci soddisfa. Il Club è nato per le famiglie che hanno suddetti problemi e lavora secondo un approccio familiare. Le famiglie del Club si incontrano per iniziare un percorso basato sul cambiamento del proprio stile di vita e naturalmente smettere di bere. Le "cure" del Club sono: solidarietà, condivisione, amicizia ed empatia. Ci sarebbero ancora mille cose da dire al riguardo ma in questo momento vi diciamo: "Contattateci", noi saremo sempre pronti a dare un aiuto.

Vogliamo anche comunicare il cambiamento della sede dove si tengono i nostri incontri: dal Municipio si è trasferita al Centro Sanitario di Palagano, il mercoledì sera dalle 20.30 alle 22.

Info: 339 7004996.

CAT (Club Alcolisti in Trattamento)

"Filastrocca Scacciapaura":
il primo premio
a due alunni palaganesi

L'ASEOP, cioè l'associazione per il sostegno dell'ematologia ed oncologia pediatrica, ha bandito un concorso relativo all'iniziativa "La Filastrocca Scacciapaura" rivolta alle scuole primarie e secondarie di primo grado della provincia di Modena. Tale concorso ha voluto sensibilizzare i ragazzi alle problematiche del cancro infantile e promuovere un maggior collegamento tra il bambino ospedalizzato ed il bambino sano. Molte sono state le scuole e le classi coinvolte a sostegno della realizzazione di questo progetto, infatti gli elaborati pervenuti sono stati oltre 350. Tale concorso svolto a livello provinciale si inserisce nell'ambito di una iniziativa più ampia a livello nazionale, che ha visto coinvolte le scuole delle diverse regioni italiane. I vincitori della provincia sono stati due alunni della seconda classe elementare di Palagano (Tommaso Paperini ex-quo con Mattia Perini) coordinati dalle insegnanti Teresa Fraulini e Patrizia Nannetti. La premiazione, avvenuta il 17 febbraio in occasione della 5° giornata mondiale contro il cancro infantile, si è tenuta presso l'Aula Magna del Policlinico di Modena.

I lavori pervenuti verranno pubblicati in un libro i cui proventi andranno all'ASEOP Onlus ed alcuni verranno divulgati sul giornalino e sul sito dell'associazione.

Quando la vita ti sembra un po' dura,
leggi questa filastrocca scacciapaura:
da cavalier ti trovi vestito,
con lancia e spada ben agguerrito,
traffigi il mostro che è già pronto a scappare,
non ti arrendere, non ti fermare.
Stai tranquillo, con coraggio e bravura,
farai fare al mostro una brutta figura!

Tommaso Paperini

La filastrocca scacciapaura
che ti fa passare la paura
che ti aiuta a star bene
e fa passare tutte le pene.
Se hai paura del dottore
pensa al nonno sul trattore
che avanzando piano piano
ti fa cenno con la mano
vuole dirti che appena guarito tu sarai
con lui a spasso te ne andrai
con nel cuore quel messaggio
tu ti senti un gran coraggio
il termometro e la puntura
non ti fanno più paura
sei più forte di un leone
ora ti senti come un ciclone.
Se passa l'infermiera che ti vuole mettere a nanna
pensa che anche lei ti vuole bene come fosse la tua mamma.

Mattia Perini



Classe seconda elementare di Palagano

I pescatori della
Val Rossenna

E' ormai un anno che è nata la società di pesca sportiva "I pescatori della Val Rossenna" di Palagano e desideriamo rendere noto quanto fatto e i progetti del nuovo anno.

Vista l'affluenza ed i risultati positivi degli scorsi campionati di pesca alla trota in lago si è deciso di ripeterli in primavera ed in autunno. I campionati sono strutturati in sei gare ciascuno con classifica finale; la premiazione sarà effettuata ad ogni gara e al termine dei rispettivi campionati.

Sono stati ripopolati, con avannotti e con trote di misura, diversi fossi della nostra zona, e di recente sono state allestite vasche di stoccaggio per avannotti che saranno liberati nei fiumi oltre al solito ripopolamento primaverile. Altre iniziative e gare improvvisate saranno specificate nei punti di riferimento della società: nella ferramenta Marasti di Palagano e al lago di pesca sportiva di Cà Marta a Sassuolo dov'è possibile anche iscriversi alla società.

La società ha come scopo principale quello di riunire tutti gli appassionati di questa disciplina in modo da creare un punto di riferimento forte per gestire al meglio tutto quello che riguarda la pesca sportiva (di competenza della provincia) nel nostro territorio; è quindi importante l'adesione di tutti gli appassionati o simpatizzanti.

Info: Andrea (Presidente della società): 339 6089812.



SCILLA, 5 per mille: una firma per sostenere i nostri progetti

L'associazione SCILLA da più di 20 anni opera nei paesi in via di sviluppo realizzando piccoli progetti quali scuole, ambulatori, acquedotti e fornendo prestazioni sanitarie su specifica richiesta delle popolazioni locali o dei missionari.

Recentemente è stata terminata la costruzione di un orfanotrofio in Benin (Africa) e sono state fornite prestazioni idrauliche e sanitarie in Madagascar. I progetti futuri prevedono il completamento di una scuola in Centrafrica (stiamo cercando muratori disponibili) e la posa di un acquedotto in Madagascar (stiamo cercando il finanziamento). Tutti i progetti realizzati e in programma e molte altre informazioni riguardo all'associazione possono essere ottenute visitando il sito internet www.associazionescilla.it.

5 per mille: una firma per sostenerci

La finanziaria per il 2007 prevede che, nella prossima dichiarazione dei redditi, i cittadini possano destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) a sostegno del volontariato, della ricerca scientifica, universitaria e sanitaria. Da quest'anno è possibile sostenere con questa modalità anche la nostra associazione.

Per fare ciò il contribuente deve:

1. Apporre la propria firma nell'apposita casella delle Organizzazioni non lucrative e di utilità sociale (ONLUS) nei moduli per la denuncia dei redditi (CUD 2007, 730/1 - bis redditi 2006, UNICO persone fisiche 2007);

2. Indicare, nell'apposito spazio, il codice fiscale della nostra associazione: 02427380361.

La scelta di destinazione del 5 per mille non compromette la scelta per la destinazione dell'8 per mille (già in vigore da molti anni): possono essere effettuate entrambe in modo indipendente.

Info: Associazione SCILLA

Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO)

Tel.: 0536 961621 - 339 3959487 - Fax: (+ 39) 0536 970576

www.associazionescilla.it - e-mail: associazionescilla@libero.it



Wantiguera (Repubblica Centrafricana): lavori di costruzione della scuola (febbraio 2006)

Può essere una cosa utile

Gli operatori delle ambulanze hanno segnalato che sovente, in occasione di incidenti stradali, i feriti hanno con loro un telefono portatile. Tuttavia, in occasione di interventi, non si sa chi contattare tra la lista interminabile dei numeri della rubrica. Hanno quindi lanciato l'idea che ciascuno metta, nella rubrica del cellulare, la persona da contattare in caso d'emergenza sotto uno pseudonimo predefinito. Lo pseudonimo internazionale conosciuto è ICE (In Case of Emergency). E' sotto questo nome che bisognerebbe segnare il numero della persona da contattare dagli operatori delle ambulanze, dalla polizia, dai pompieri o dai primi soccorritori. In caso vi fossero più persone da contattare si può utilizzare ICE1, ICE2, ICE3, ecc...

Facile da fare, non costa niente e può essere molto utile.

Attenzione alle truffe!

Continuano le segnalazioni di individui che, con la scusa di controllare la presenza di euro falsi tra le banconote della pensione, raggirano i pensionati sottraendo loro il denaro.

Stesso discorso per chi a nome dell'Enel o altro ente si presenta a riscuotere soldi o mancati pagamenti di bollette.

Sono tutti truffatori!

E' assolutamente necessario che i cittadini non aprano la porta di casa a sconosciuti.

In questi casi avvisare subito i Carabinieri telefonando al numero 112 oppure allo 0536 965121 (caserma di Montefiorino).

Su segnalazione del servizio di Polizia Municipale del comune di Palagano

Libri

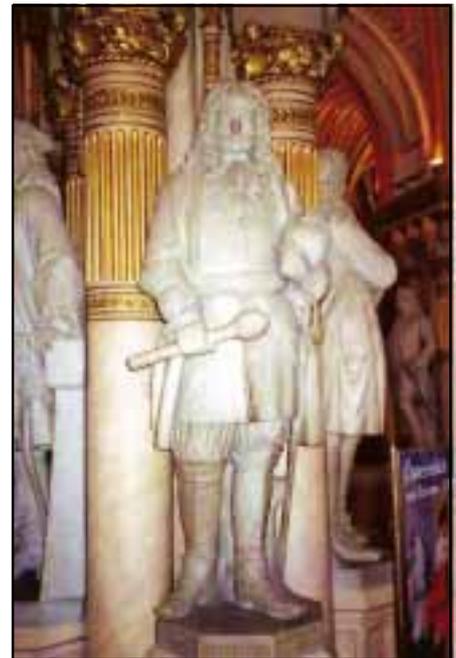
Carlo Previdi

Un eroe di montagna

Raimondo Montecuccoli, Modenese del Frignano, comandante supremo dell'esercito imperiale, nel XVII secolo, cambiò i destini dell'umanità.

(Romanzo storico, Edizioni Terra e Identità, Ottobre 2006)

"1 agosto 1664: nei pressi di Mogersdorf in Austria, sul fiume Raab, vicino al confine con l'Ungheria, si combatte una battaglia decisiva per le sorti dell'umanità, che potrebbe cambiare notevolmente lo scenario europeo e mondiale. A fronteggiarsi sono: l'esercito mussulmano, composto in prevalenza da Turchi per un totale di circa novantamila uomini, guidato dal gran visir Koprulu e la coalizione cristiana, costituita da Imperiali, Francesi, Tedeschi ed altri per un totale di quasi trentamila soldati, comandata dal Modenese del Frignano Raimondo Montecuccoli, uno dei più grandi condottieri della Storia, abilissimo diplomatico internazionale, eccellente scrittore e grandissimo erudito. L'esito della battaglia sembrerebbe già segnato, a giudicare dalla netta superiorità numerica dei Mussulmani, ma la notevole capacità di convincere i militi cristiani a tentare un'impresa gloriosa e la grandiosa sagacia strategica del Modenese potrebbero cambiare l'andamento delle cose... Così tramanda la Storia. Il libro di Carlo Previdi ripercorre queste e tutte le principali tappe della vita di tale strabiliante personaggio, mantenendo inalterati gli accadimenti reali nella parte storica



Vienna, Heeresgeschichtliches Museum, statua riprodotte Raimondo Montecuccoli



Castello di Montecuccolo (Pavullo nel Frignano)

e dando libero sfogo alla fantasia in quella romanzata, senza però discostarsi mai troppo da una sostanziale credibilità. Credibilità che è, in ogni caso, espressione degli stessi avvenimenti storici, delle dinamiche tipiche del Seicento europeo, dell'effettivo carattere riflessivo, tenace, coraggioso, incline alla cultura, affascinato dalle donne, comunque fondato su valori morali e cristiani, del primo comandante dell'esercito imperiale."

Autore

Carlo Previdi, nato a Milano nel 1965 da genitori modenesi, ha vissuto a Milano, Carpi e Modena dove attualmente abita e lavora. Laureato in Scienze Naturali, col tempo si è appassionato ad altri temi culturali di Modena e dell'Emilia, oggetti d'interesse dei suoi scritti dal 1999.

Ugo Beneventi: **Il raglio dell'Asino**. Ed. Il Fiorino.

Ugo Beneventi non è uno scrittore professionista ma non è nuovo a pubblicare sue opere: negli anni passati ha già dato alle stampe un altro volumetto dal titolo: "Il piccolo ribelle". L'ultima sua opera vuole essere un coraggioso viaggio introspettivo dal punto di vista della sua fede: Ugo si guarda dentro ed esterna, coraggiosamente, a volte forse un po' presuntuosamente, quello che pensa sulla Chiesa di oggi, provando a dare anche qualche indicazione.

Il suo vuole essere anche un grido di denuncia verso tutto ciò che, secondo lui, non funziona ai vari livelli ecclesiastici non risparmiando neppure il Papa; ma è anche un ripercorrere gli ultimi sessant'anni della nostra storia, ricordandoci com'erano i nostri nonni, come la pensavano in fatto di morale e di religione con tutti i tabù e i retaggi secolari che li opprimevano e facendo il confronto con le ultime generazioni che si sono lasciate andare ad un lassismo piuttosto spinto. Il libro si legge tutto d'un fiato trattando, in definitiva, di aspetti e valori più profondi. Peccato per i troppi errori di ortografia e di stampa che una rilettura più attenta avrebbe eliminato. Complimenti comunque per il coraggio dimostrato. (gm)

Associazione la Luna - Bilancio 2006

Entrate		
Offerte da privati	3.340,37	
Uscite		
Spese postali		324,36
Spese di stampa		1.591,20
Spese bancarie		22,63
Imposta di bollo		61,50
Totali	3.340,37	1.999,69
Saldo 2006	1.340,68	

LILT in Val Dragone

A Casola sta per nascere la
"Casa Luce e Sorriso
Giovanni Paolo II":
un sogno che illumina la vita.

di Gianluca Grazioli

La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori nasce nel 1922 e da allora, in provincia di Modena, svolge servizi di assistenza domiciliare, di educazione sanitaria nelle scuole, nei luoghi di lavoro, di prevenzione con corsi per smettere di fumare e tre ambulatori per la diagnosi precoce dei tumori della pelle, giornate e iniziative di sensibilizzazione. L'incontro propizio con l'intera comunità di Montefiorino ci darà la possibilità di sviluppare, anche sul territorio della Valle del Dragone, tante iniziative per aiutare, assistere, essere accanto agli ammalati e ai loro famigliari. Prima di tutto vorremmo creare, insieme ai medici di famiglia del territorio e ai cittadini che intenderanno aiutarci, una delegazione locale dell'Associazione che sia di supporto e coordinamento alla sviluppo di servizi di assistenza domiciliare, corsi per smettere di fumare, attività di educazione sanitaria nelle scuole. Oltre 80 anni di storia non sono pochi. Per questo, il progetto che vi presenteremo viene da lontano. Parte dall'assunto che di tumore si può guarire e che dalla guarigione bisogna tornare alla vita vissuta pienamente, nel corpo, negli affetti, nello spirito. Ecco allora che, dopo l'iter terapeutico, c'è necessità di riabilitare, di rendere nuovamente capace di normale abilità ci dice il vocabolario, di far rifiorire la pienezza di vita dall'arido terreno lasciato, una volta sconfitto, dal drago che ti rode dentro, come chiamava il tumore Monsignor Tonino Bello. Dopo oltre 80 anni di consolidata esperienza, la Lega Contro i Tumori è pronta ad integrare i propri servizi di assistenza e riabilitazione attraverso "Casa Luce e Sorriso Giovanni Paolo II": un centro per la convalescenza e la riabilitazione di malati usciti dal ciclo di cure e dei loro famigliari, che necessitano di un periodo di riabi-

lizzazione fisica e psicologica indispensabile per il pieno benessere e la ripresa della vita dopo la malattia. Quando "Casa Luce e Sorriso" aprirà le porte, ospiterà i pazienti usciti dal ciclo di cura e i loro famigliari, che necessitano di un periodo di convalescenza, sollievo e riabilitazione.

Grazie a "Casa Luce e Sorriso" tutti i malati potranno ritrovare la Luce del benessere e il Sorriso della vita. Casa Luce e Sorriso Giovanni Paolo II sorgerà a Casola di Montefiorino. Sarà costituita da unità abitative con appartamenti per l'alloggio dei pazienti e dei famigliari, da ambulatori e da un centro polifunzionale per le terapie riabilitative. Sarà contornata da un area verde attrezzata a percorso salute e da un'area polifunzionale, per attività sportive, di socializzazione e interventi sanitari d'urgenza. Basta un Sorriso affinché la Luce del cielo entri in una stanza. Gli spazi della "Casa Luce e Sorriso" hanno bisogno dell'aiuto di tanti per vedere il cielo. Basta l'amore di un sorriso per superare il ricordo triste della malattia e tramutarlo in un momento felice. Con l'aiuto di tutti il pro-

getto "Casa Luce e Sorriso" per il soggiorno e la riabilitazione di pazienti oncologici e famigliari potrà diventare realtà. Un foglio di carta, una matita e tantissima speranza.

Fino a poco tempo fa il pensiero che il disegno della casa per il soggiorno di pazienti e famigliari potesse prendere vita ci sembrava un sogno, ma non ci siamo dati per vinti. Adesso il disegno è diventato un progetto vero, che attende solo di essere realizzato. Per vederlo esattamente come ce lo siamo immaginati lo abbiamo colorato, senza dimenticarci dell'azzurro del cielo che filterà, insieme alle cure e alle attenzioni, tutta la sofferenza e il dolore di chi ha vissuto l'esperienza della malattia tumorale.

La struttura base della "Casa Luce e Sorriso" della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori è una realtà. Il nostro desiderio più grande è che tutta la struttura possa crescere ed ospitare i malati e i loro famigliari, che hanno bisogno di riassaporare insieme il gusto dolce della vita, di esprimere nuovamente la gioia in un sorriso luminoso.

LILT Delegazione Valli del Dragone

Se vuoi diventare Volontario della LILT Delegazione Valli del Dragone e Dolo tieni presente una cosa: il Volontario è una persona come te, senza doti soprannaturali, ma che quando aiuta i malati diventa speciale. Con impegno, serietà e, come dice la parola stessa, tanta volontà. Se hai un'età tra i 18 e gli 85 anni hai già una parte dei requisiti necessari. Diventando un Volontario, collabori alle attività della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori sul territorio dei Comuni delle Valli del Dragone e Dolo. Ti puoi occupare di prevenzione ed educazione sanitaria, di promozione, degli altri settori organizzativi per eventi e manifestazioni aiutandoci a realizzare il Progetto Casa Luce e Sorriso Giovanni Paolo II.

Il tempo che dedichi alla nostra Associazione è tempo ben impegnato. Basta la disponibilità di poche ore la settimana, in orario feriale o festivo.

Naturalmente non c'è compenso economico per il tuo lavoro di Volontario. Il vero arricchimento nascerà giorno per giorno dentro di te con piccoli gesti che, uniti a quelli degli altri, si trasformeranno in grandi imprese.

Info: 059 374217 - info@legatumori.mo.it

Gruppo di Maggioranza ("Insieme per Palagano")

Anche in questo numero del periodico "La Luna" intendiamo inserire alcuni dati e notizie al fine di meglio informare i cittadini sull'attività dell'amministrazione comunale di Palagano.

Ringraziamo anticipatamente il periodo per lo spazio riservato.

I dati sono relativi al periodo compreso tra dicembre 2006 e marzo 2007.

- E' stato acquistato un Apecar Tipper Diesel per il servizio cimiteriale.

- Siamo in attesa di preventivi per la realizzazione di segnaletica verticale ad integrazione di quella già posata negli ultimi anni: indicazione di Vie e Località.

- Per quanto riguarda la pubblica illuminazione, oltre alla sostituzione di varie "lampade", al fine di avere un risparmio energetico e incrementare la fonte luminosa, siamo in attesa di due preventivi di Enel Sole: uno per quanto riguarda le vie di accesso alla zona artigianale del capoluogo, quindi Via Toggiano e Via Artigianale; l'altro per la fornitura di circa trenta punti luce di nuova installazione da distribuire sull'intero territorio.

- Completamento percorsi pedonali comunali e piazze (Don Galloni, Piazza Fontana, Piazza Bacchini), già appaltati (siamo in attesa del via ai lavori)

- Nel Parco Comunale di Palagano si stanno effettuando i lavori di sistemazione e riqualificazione che vanno dal taglio degli alberi in eccesso, oramai secchi e quindi non più in sicurezza, alla spianatura del terreno e semina, alla sistemazione delle reti e staccionate; ogni anno si cercherà di eseguire qualche intervento di ammodernamento sia per l'arredo e il servizio di parco giochi e luogo di aggregazione anziani che per facilitare il ruolo sempre più polifunzionale che ricopre il nostro parco.

- Presso le scuole del capoluogo è stata risistemata l'uscita veicoli, sia per facilitare la fuoriuscita degli scuolabus che dei mezzi di soccorso. Inoltre è stata ricavata una piazzola annessa per la collocazione dei cassonetti della nettezza urbana.

- In attesa di finanziamento regionale Pronto Intervento per la risistemazione di Via San Vitale a Monchio.



- In attesa di finanziamento regionale Pronto Intervento fosso di Saletto e di Casa Scagnoli.

- Per quanto riguarda la frazione di Monchio, è in corso di realizzazione il progetto degli spogliatoi del Campetto Polivalente.

- Con il risparmio della spalata neve si sono eseguiti lavori per la messa in sicurezza delle strade mediante taglio di rami e alberi che invadevano la carreggiata e la posa in opera di circa 530 metri di barriere di sicurezza distribuite su tutto il territorio comunale (Via Casa Gian Battista, Via La Campagna, via La Valle, Via La Cà, Via del Poggio, Via San Giovanni, Via Cà d'Orazio, Via Le Serre di Lama di Monchio, Via Valiano Piola, Via Pietraguisa, Via Palazzo Pierotti, Via La Lissandra, Via Comunale), nonché la sistemazione di circa 240 metri di barriera esistente.

- Si stanno valutando fonti di energia alternativa che si possono ricavare dalle caratteristiche morfologiche delle nostre montagne.

- Si sta valutando la possibilità di attivare un Centro Estivo rivolto ai bambini nati dal 1996 al 2002, presumibilmente nel mese di luglio, naturalmente senza l'accavallarsi con altre attività rivolte alla stessa fascia di età. L'iniziativa avrebbe ad oggetto lo svolgimento di attività ludico-ricreative dalle ore 9 alle ore 16, dal lunedì al venerdì presso i locali del plesso Scolastico di Palagano, per la durata di due settimane con l'assistenza di personale qualificato.

- Sono state svolte nel periodo invernale, presso il Teatro Comunale di Palagano, tre rappresentazioni rivolte

ai bambini, altre due sono previste all'interno dell'attività scolastica. Visto il grande interesse dimostrato, cercheremo anche il prossimo anno di ripetere tale attività ricreativa.

- Inoltre sono state organizzate le consuete feste di Natale e di Carnevale arricchite dall'apporto di animatori professionisti, che, con i loro giochi e il loro intrattenimento, hanno allietato le manifestazioni.

- E' stato rifatto ex novo, unitamente agli altri tre Comuni della Comunità Montana, il progetto della sentieristica comunale. Tale azione vuole essere un'integrazione al Progetto "Percorso Pescale San Pellegrino" per il quale l'Amministrazione Comunale di Palagano sta collaborando con Amministrazione Provinciale di Modena ed Università degli Studi di Modena e Reggio.

- E' stato attivato il sito internet www.championcamp.it con presentazione del Camp Estivo presso il Centro Multisportivo Palazzina di Palagano. Il Camp Estivo è ottimamente organizzato da a.s.d. Gallesi di Carpi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Palagano. L'attività è divisa in 6 turni, dal 18 giugno al 28 luglio, rivolta a ragazzi e ragazze provenienti da tutta la provincia di età compresa da 8 a 15 anni.

- Per quanto riguarda il nuovo sito istituzionale del Comune di Palagano sarà attivo entro fine giugno in concomitanza del sito istituzionale della Comunità Montana. Il nuovo sito del Comune di Palagano darà la possibilità di scaricare direttamente la modulistica di base, di avere informazioni e news su

delibere e bandi, inoltre permetterà ad ogni operatore dei servizi municipali di interagire direttamente sul sito, quindi inserendo dati e notizie.

- E' disponibile inoltre il nuovo servizio "Tel&prenota", attivato dall' Azienda USL di Modena che permette di prenotare, disdire o spostare gli appuntamenti per prestazioni sanitarie con una telefonata da casa propria, evitando file agli sportelli CUP e spostamenti. Come funziona: è possibile prenotare tutte le visite mediche specialistiche e gli esami strumentali ad eccezione di TAC, Risonanze, esami del sangue e dell'urina, le prescrizioni urgenti; è necessario essere in possesso dell'impegnativa del medico, dopo di che si chiama il numero 848800640 da telefono fisso, oppure il numero 059 2025050 da telefono cellulare; il modulo della prenotazione verrà recapitato all'utente per posta.

- Sul discorso della banda larga si è in una fase di stallo in quanto sono cambiate alcune normative in virtù delle liberalizzazioni, e si sta rivalutando il percorso migliore da percorrere al fine di meglio servire i cittadini e le aziende che hanno dimostrato interesse verso tale nuovo servizio comunicativo. Un plauso a chi ha dato la propria adesione informativa verso tali informatizzazioni (come montagna non possiamo e non dobbiamo rimanere esclusi da tali avanguardie). Sarà nostro compito, non appena ci saranno novità, informare personalmente chi aveva dimostrato curiosità.

- In fase di bilancio è stata mantenuta invariata l'aliquota ICI anche per l'anno 2007 (stessa aliquota dal 2004).

- E' stata incrementata dallo 0,2% allo 0,4% per l'esercizio 2007 l'aliquota IRPEF (invariata dall'anno 2002).

- La tassa di smaltimento rifiuti ha subito un sostanziale aumento dovuto al fatto che i nostri rifiuti non possono più essere portati alla discarica di Montefiorino, dismessa di recente, (sul territorio non possono più esistere discariche) bensì all'inceneritore di Modena, aggravando di conseguenza sulle spese di trasporto, di personale e di gestione.

- Infine informiamo i cittadini di prestare attenzione verso qualsiasi persona che si spacci per mandatari di enti o associazioni, che con menzogna chiedono la consegna di un contributo. Qualsiasi associazione o ente, non

può riscuotere direttamente porta a porta somme di denaro o quant'altro. Invitiamo chiunque prima di fare qualsiasi azione, ad informarsi presso l'ufficio di Polizia Municipale o presso il Comando dei Carabinieri di Montefiorino.

- Nel mese di Maggio verranno effettuati incontri nelle frazioni per ascoltare le esigenze dei cittadini.

Ringraziamo i cittadini, le associazioni e gli enti per la sempre viva attività che essi svolgono per l'intero territorio del Comune di Palagano e per ribadire ancora una volta che grazie anche al loro apporto Palagano è un paese "vivo".

Ci scusiamo per eventuali disagi o ritardi su interventi di miglioria o sistemazione servizi.

Ci sentiamo di servire i nostri cittadini e ci dispiace qualora per motivi di varia natura non è possibile accontentare tutti e in tempi celeri.

Essere amministratore comunale oltre che cittadino in primis è un ruolo molto difficile e delicato: non è facile scegliere sempre al meglio per i nostri cittadini, occorre individuare i punti di vista di tutti gli schieramenti, di tutte le età, di tutte le realtà e comprendere le diverse esigenze.

L'amministratore, il cui unico scopo è servire il cittadino, si fa carico di vari pesi e cerca di scegliere al meglio per tutti gli abitanti. Non ci sentiamo né di barricarci dietro ai voti, dietro ai nostri elettori, né dietro a scelte verso alcuni a scapito di altri.

Sappiamo che alcune volte voi cittadini ci darestes volentieri delle belle tirate di orecchie: da parte nostra quello che ci sentiamo di dirvi è che le scelte che vengono fatte non sono mai senza progettualità, sono sempre sulla base di numeri, fatti, pareri di esperti o tecnici e sempre sulla conoscenza della materia che viene trattata.

E' sempre bene che, prima di giudicare o dar ascolto a "voci", ci si informi presso gli uffici municipali di compe-

tenza per eventuali delucidazioni o per comunicare considerazioni di miglioria. La nostra non è politica, ma è semplicemente servizio ai cittadini.

Il 2007 sarà un anno pieno di avvenimenti, di opportunità e di risorse per l'intera collettività di Palagano; auspichiamo che ogni cittadino, ogni associazione, ogni gruppo, ogni festa o evento, possano trarre e dare il massimo per Palagano.

Ancora grazie a tutti.

Alcuni cenni sulla politica

Secondo un'antica definizione scolastica la politica è l'Arte di governare le società.

Il termine si applica tanto alla attività di coloro che si trovano a governare (per scelta popolare in democrazia, o per altre ragioni in altri sistemi), quanto al confronto ideale finalizzato all'accesso all'attività di governo o di opposizione.

Volendo tentare una definizione potremmo dire che la politica è quell'attività umana, che si esplica in una collettività, il cui fine ultimo - da attuarsi mediante la conquista e il mantenimento del potere - è incidere sulla distribuzione delle risorse materiali e immateriali. Altre definizioni, che si basano su aspetti peculiari della politica, sono state date da numerosi teorici: per Max Weber la politica non è che aspirazione al potere e monopolio legittimo dell'uso della forza; per David Easton essa è la allocazione di valori imperativi (cioè di decisioni) nell'ambito di una comunità; per Giovanni Sartori la politica è la sfera delle decisioni collettive sovrane.

Alcuni numeri telefonici utili

Centralino	0536/097091
Fax	0536/970901
Sindaco	0536/970916
Segreteria aff. gen.	0536/970918
Polizia municipale	0536/970913
Serv. finanziario	0536/970921
Serv. tecnico	0536/970915
Serv.al cittadino	0536/970912

La Luna nuova mette a disposizione dei due gruppi consiliari del comune di Palagano uno spazio da utilizzare in maniera assolutamente libera ed autonoma.

Il gruppo di minoranza non ha fatto pervenire alcuno scritto per cui in questo numero siamo costretti a pubblicare solo il testo del gruppo di maggioranza.

La Palaganeide vista da noi

Il ragazzi della scuola media continuano
la lettura della Palaganeide.

Canto quinto

Si avvicina l'inverno e Bortolino prepara l'asino per andare a fare la legna verso monte Spino. Andando nel sentiero, in mezzo al bosco, si trovò davanti un tronco d'albero molto vecchio e smisurato. Bortolino guardò in alto e vide un ramo molto grosso e secco, giusto quello che faceva al caso suo; con un balzo felino, si fa per dire, salì sul ramo e incominciò a tagliarlo, proprio vicino al tronco. Per caso passò di lì un cappuccino, inteso come frate e, vedendo la scena, gli disse che se avesse continuato a tagliare, sarebbe caduto rovinosamente a terra, insieme al ramo. Ma Bortolino gli rispose che non prendeva lezione da un frate, lui che da una vita faceva il taglialegna, se voleva parlargli di religione o altro lo poteva ascoltare in chiesa; aggiunse "Quando avrò bisogno di pregare mi rivolgerò a lei.". Ma appena il cappuccino fece qualche passo il ramo, con in cima Bortolino, si spezzò e si schiantò tra i sassi. Il cappuccino a quel rumore tornò indietro e vide Bortolino che si stava rialzando tutto malconcio. "Ma voi siete un frate o uno stregone?" disse Bortolino. "Scommetto, invece, che voi siete di Palagano", rispose il fraticello "e so anche dirvi quando morirete". Bortolino rimase a bocca aperta dallo stupore e incuriosito, ma anche molto preoccupato, gli chiese di svelargli l'arcano. Allora il cappuccino assunse un'aria misteriosa e gli profetizzò: "Morirai quando il tuo somaro manderà il terzo flato" (scoreggia, per chi non lo sapesse).

Bortolino, intanto, caricò la legna sull'asino e all'improvviso sentì un rumore, un boato puzzolente che rimbombava in tutta la vallata. Per non fare affaticare l'asino Bortolino pensò di tirarlo per la cavezza, ma l'asino fermo voleva restare e il secondo flato a Bortolino fece rizzare i capelli. Ancora un flato e Bortolino sarebbe andato al creatore e pensò a come arrivare a casa senza più pericoli. Ma l'asinello, quasi conoscendo la profezia, l'ultimo flato mollò e Bortolino si sentì subito male perché sapeva che doveva morire. Bortolino bianco e tremante cadde a terra e sembrava un morto vero. Non vedendolo ritornare a casa, tutta Palagano si mobilitò e, dopo molta ricerca, lo trovarono. Lo deposero, piangendo, dentro la bara e si avviarono verso la chiesa per il funerale solenne. Ad un incrocio incominciarono a litigare per quale strada prendere; all'improvviso Bortolino si alzò e indicò loro che aveva sempre preso la strada sinistra. Potete immaginare lo stupore: tutti scapparono a gambe levate per la paura. Bortolino che non comprendeva questo atteggiamento, esclamò: "Ecco il ben che mi voleva la mia gente, se sotto terra non vorranno sotterrarmi, ci penserà qualcun altro a farlo". E rassegnato alla propria sorte, verso Palagano si avviò pian piano; ma le persone alla sua vista, terrorizzate, chiudevano porte e finestre. Bortolino, sempre più perplesso, incominciò a gridare: "Se non mi volete seppellire, starò al mondo ancora, ma intanto portatemi da mangiare". A tali parole, ritornò il coraggio ai figli della nobile nazione palaganese, poi uscirono fuori i capi del villaggio per prendere una decisione. "Non era ancora degno di entrare nel cimitero uno che urlava così forte dalla fame". Si avvicinarono a Bortolino e si fecero spiegare tutto quello che era successo.

Daniele, Cristian, Giuseppe, Michael, Lorenzo

Gaetano Nizzi (Tanino) nacque a Dogana Nuova di Fiumalbo l'8 giugno 1873. Seguì gli studi nel locale seminario fino a divenirvi sacerdote. Fu prima cappellano in diverse parrocchie, quindi parroco di Rotari. Gli ultimi anni della sua vita furono molto amari. Temperamento esuberante e dinamico mal si adattava alla consuetudine ed ebbe contrasti che lo costrinsero ad allontanarsi dalla montagna. Morì a Roma il 14 gennaio 1917 a soli 44 anni. Oltre alla "Palaganeide" scrisse liriche di ottima fattura.



Su di una pianta Bortolino astuto taglia il ramo, che in alto lo sostiene: un frate lo riprende, ed ei, cocciuto, vuol seguirlo; ma al suol batte le schiene. La morte gli predice il frate arguto; ei muore, e il popolo a levarlo viene; ma lungo il viaggio il morto torna in vita ed ai portatori la via buona addita.

Fallita la cuccagna ormai dell'ova, Palagano dove per altra via far di somari una provvista nuova: e poiché dalla terra nulla uscia, anche dei pali abbandonò la prova, maledicendo invan la sorte ria; sicché tutto soggiace alla fortuna, che avea subito già la nuova luna.

S'avvicinava il verno e Bortolino, che l'estive giornate avea trascorse a regger di Palagano il destino, d'esser privo di legna un dì s'accorse. E, siccome dai tizzi del camino traeva il genio suo grandi risorse, il basto caricò sul somarello ed ambi al bosco s'avviar bel bello. (...)

Assicurossi prima, da prudente, che il ramo lo potesse sopportare, poi su di quello (al tronco ben rasente) colpi d'accetta cominciò a menare: il broncone cedeva ed il sapiente sotto i piedi sentialo tremolare, onde, lieto che a vincerlo riesciva, sempre più sodi i colpi suoi spediva.

Sul prossimo sentiero un cappuccino s'abbatteva a passare in quel momento: ei, sentendo tagliar così vicino, fissò gli occhi nel bosco e, alzando il mento, potè vedere il magno Bortolino, che a recidere il bronco stava intento. Così strana la cosa gli sembrò che, a testa in alto, estatico restò

Poi, prevedendo un imminente crollo, gridò: "Cessate di tagliare, amico, che c'è da restar fritto come un pollo! Non vedete che il ramo ormai fa fico, o volete troncarvi proprio il collo?... Fermossi, a tali detti, il savio antico; Abbassò gli occhi, ed alcun poco fisse tenne sul frate le pupille e disse:

Fin che si tratta d'acqua benedetta, di messe, uffici, vespri e avemaria, da voi verrò a pigliare la ricetta; ma se poi vi saltasse la mania d'insegnarmi a tener in man l'accetta, crederei poter dirvi, in fede mia, che la lezione non mi va a fagiolo d'un che non ha mai fatto il boscaiolo".

Al sentir quell'enfatico sermone, comprese tosto il padre reverendo che avea da farla con un gocciolone, e seco stesso mormorò ridendo: Te ne avvedrai fra poco, mattacchione! E la sua strada proseguì dicendo: Tirate pur avanti, figliol mio; contento voi, sono contento anch'io!

Ma non aveva fatto venti passi,
che udi uno schianto, un urlo, un patassio;
un urtar di metallo contro i sassi,
un lungo raglio, un esclamar: oh Dio!
Retrocedette il frate e tra quei massi
scorse di schegge e rami un rovinio
e, fra i rottami del disastro immane,
Bortolin che guaiva come un cane.

(...)

Gli disse allora: Ve l'avea annunziata,
uomo insensato, questa capriola,
ma la vostra superbia indiatolata
vi fa sprezzar dei saggi l'alta scuola
e dopo ve la fa pagar salata...

E Bortolin con umile parola:
Padre buono, avevate pur ragione!
Certo voi siete un santo o uno stregone .

E giacché avete tanta facoltà
di legger così bene l'avvenire
e prevedere con facilità
cose che nessun altro può intuire,
fatemi, padre mio, la carità
di dirmi il giorno che dovrò morire;
affinché mi ci possa preparare
e i miei interessi a tempo regolare .

(...)

Davanti agli occhi della mente io veggo,
come in un libro a stampa, il tuo destino;
ma, povero figliolo, ormai preveggo
che il tuo supremo istante é ben vicino.
Nei libri eterni a chiare note leggo
che quando il tuo fedele somarino
avrà mandato fuori il terzo flato
anche tu spirerai l'ultimo fiato .

Ciò detto, del baleno più veloce,
il frate s'involò dal quel paraggio,
lasciando senza fiato, senza voce,
senza speranza il valoroso saggio,
che, dopo un Credo di spavento atroce,
mandò un sospiro, fecesi coraggio
e gridò: "Padre, dove siete andato?
Non c'è dunque più scampo? Io son spacciato?"

(...)

E senza più curar legna ed accetta,
coll'idea fissa di dover morire,
inforcò il somarello e in tutta fretta
prese verso Palagano a fuggire:
ma, nel salir un'ardua collinetta,
l'infausta bestia si lasciò sfuggire,
senza riguardo alcuno al galateo,
il più sonoro flato da plebeo.

(...)

Un velo tenebroso innanzi agli occhi
cala improvviso al povero morente;
s'arresta il polso, tremano i ginocchi
e il sangue a flotti al capo salir sente:
il cuor rallenta e affievolisce i tocchi,
le idee gli si confondon nella mente,
nè potendosi più sostener diritto
cade a terra esclamando: "Ormai son fritto!..."

(...)

Nè tardarono molto a pervenire
dove l'illustre morto da tre ore
si stava biascicando il dies irae.
Quì, sfogata la piena del dolore,
si diedero fra loro a stabilire
come prestargli il meritato onore,
e, giacché assister non l'avean potuto,
rendergli almeno l'ultimo tributo.



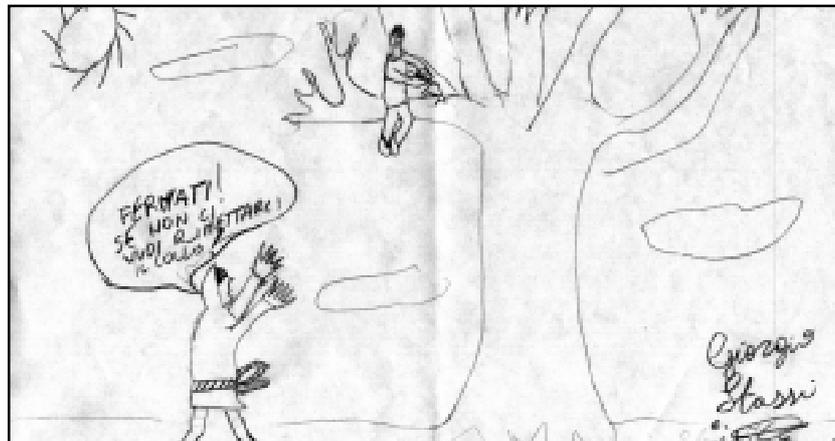
"...il basto caricò sul somarello
ed ambi al bosco s'avviar bel bello..."

Disegno di:
Giorgia e Giuseppe



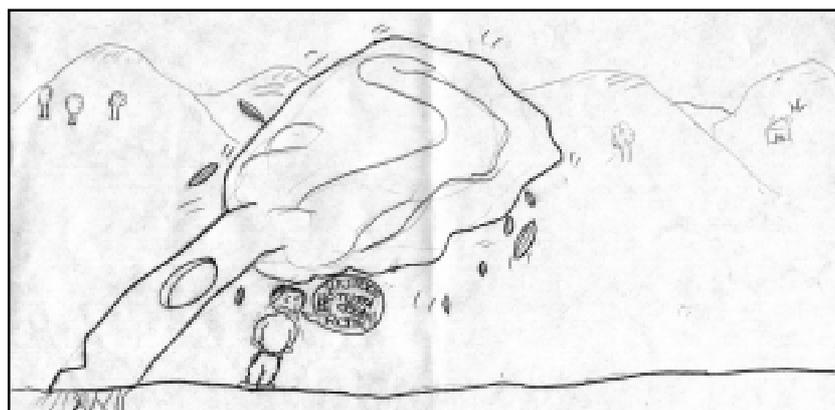
"...poi su di quello (al tronco ben rasente)
colpi d'accetta cominciò a menare..."

Disegno di:
Francesca e Lorenzo



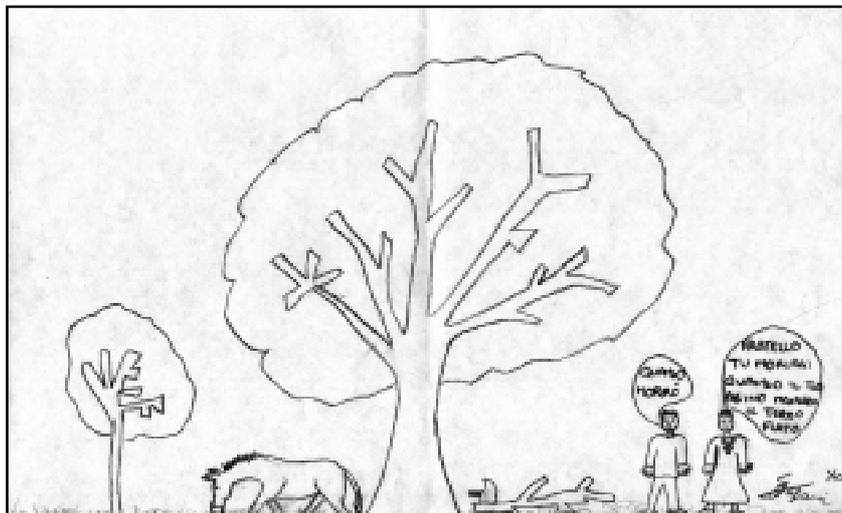
"...gridò: 'Cessate di tagliare, amico,
che c'è da restar fritto come un pollo!'"

Disegno di:
Sofia e Giorgio



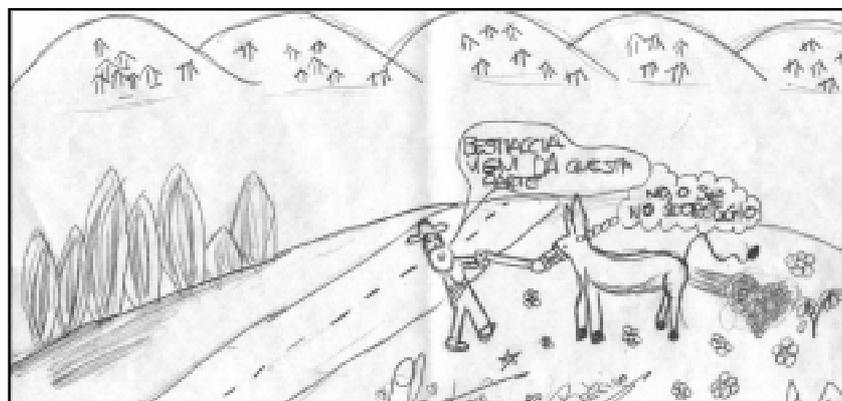
"...e, fra i rottami del disastro immane,
Bortolin che guaiva come un cane..."

Disegno di:
Hajar e Orny



"...fatemi, padre mio, la carità di dirmi il giorno che dovrò morire..."

Disegno di:
Yassine e Michael



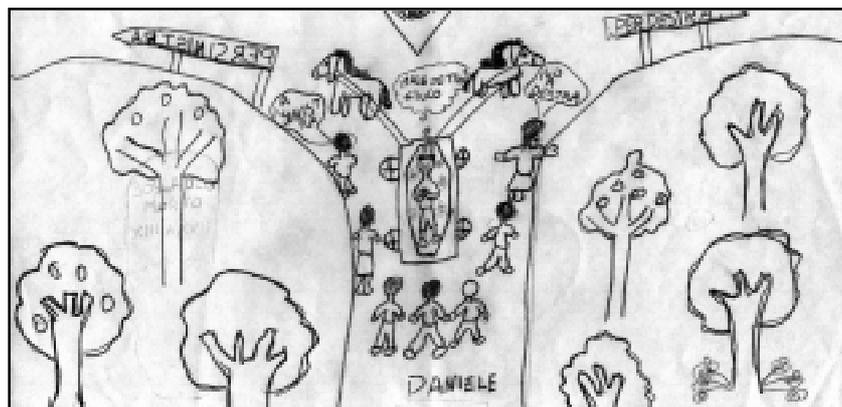
"...l'infauستا bestia si lasciò sfuggire, senza riguardo alcuno al galateo, il più sonoro flato da plebeo..."

Disegno di:
Claudia e Beatrice



"...Nè tardarono molto a pervenire dove l'illustre morto da tre ore..."

Disegno di:
Giulia e Laura



"...Figlioli miei, quand'ero sempre in vita, da sinistra ero solito passare..."

Disegno di:
Daniele e Cristian

Ben tosto fu spedito un messaggero a esporre il caso, e dopo brevi istanti uomini, donne, secolari e clero, tra sospiri affannosi e amari pianti, avean salito il lugubre sentiero e al caro morto stavano davanti. Sulla bara il deposer mestamente e s'avviò la compagnia dolente. (...)

Quinci e quindi le idee restando scisse, ben tardi la question saria finita, se il morto, gran piacere fin che visse, non avesse composta la partita. S'alzò egli dunque sulla bara e disse: "Figlioli miei, quand'ero sempre in vita, da sinistra ero solito passare, nè da morto il sentier vorrei cambiare".

Con tanta scienza, quello stuolo eletto dei morti ancor non conosceva gli accenti; onde, all'udir colui dal cataletto dar ordini, all'usanza dei viventi, provarono un tal battito di petto, che, senza stare a far altri commenti, si diedero a fuggir, privi di voce, piantando morto, bara, ceri e croce.

Ma più di tutti restò male il morto, al vedersi trattar sì incivilmente.

"Ecco, esclamava nel dolore assorto, il ben che mi voleva la mia gente! Ecco l'onor!.." Ma poi, da uomo accorto, si levò in piè, pensando saviamente: "Se sopra terra non vorran lasciarmi, ci penserà qualcuno a sotterrarmi".

E, rassegnatosi alla propria sorte, verso il paese s'avviò pian piano, col passo maestoso della morte, il popolo chiamando colla mano; ma il popolo chiudeva finestre e porte, appena lo scorgeva da lontano, e in casa si tappò tutta Palagano, come fosse imminente un forte uragano.

Il morto allora cominciò a gridare: "O pazzi, che vi prenda la malora!... S'anche non mi volete sotterrare, c'è da fuggire?...Starò al mondo ancora! Ma pensate a portarmi da mangiare; Perché i defunti, che la morte onora, finché di sepoltura restan privi, campano a tutto carico dei vivi".

A tali detti ritornò il coraggio nei figli della nobile nazione. Usciron fuori i capi del villaggio, per pigliar su due piè una decisione; e, dopo lunga discussione, un saggio propose l'applaudita conclusione: "Non esser degno ancor del camposanto un uomo che per fame urlava tanto".

S'appressarono quindi a Bortolino e con aria solenne di mistero, lo scongiurarono, per il gran Merlino, a dichiarar se morto era davvero. Il fatto egli narrò del cappuccino, la profezia, i tre flati del somiero e confuse: "O bugiardo fu l'oracolo, o son risuscitato per miracolo".



La buca delle lettere

La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a
41046 Palagano (MO) - Italy

Fax: 0536 970576

Tel.: 0536 961621

e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime.

Risposta a "Senz'offesa"

Carissimo amico,
ti ringrazio per i preziosi consigli che hai scritto e che concordo pienamente.

So che sei una persona molto valida e che sicuramente quello che scrivi e che pensi è a fin di bene e non per fare polemica.

Il problema però è che non spetta a noi volontari decidere l'operato delle Guardie Mediche o dei Medici di Base.

E' chiaro che per noi volontari e per il cittadino sarebbe il massimo poterli avere disponibili sopra l'ambulanza. Speriamo che chi di dovere valuti questo progetto.

Solo su un punto dell'articolo non concordo!

Cioè il problema dell'emergenza/urgenza o più precisamente il famigerato "codice rosso", maggior imputato della perdita di volontari.

Noi volontari facciamo parte di un sistema organizzato che se non svolgesse emergenza e codici rossi (specie nelle nostre zone) sarebbe inutile avere.

Saremmo veramente un "Taxi Sanitario".

Non avrebbe più senso frequentare corsi di aggiornamento, basterebbe saper guidare un'autoambulanza.

E' anche vero che a volte ci si trova ad affrontare situazioni critiche dove occorre personale qualificato, ma se questo non è disponibile anche un volontario può diventare utile specialmente grazie alle comunicazioni radio con la centrale operativa.

Ricordiamoci che il "sistema" comprende: 118, attivazione ambulanza volontari, comunicazione radio (quindi informazioni precise sull'evento), invio mezzi di soccorso avanzati, forze dell'ordine, v.v.f.f. e tutto ciò che serve per risolvere al meglio il problema.

Tutto questo in pochi minuti.

Tutto questo attivato da semplici volontari.

L'aumento di adrenalina e il timore di non saper gestire il "codice rosso" è sacrosanta, ma per operare in serenità è abbastanza essere informati su cosa e dove può arrivare

un volontario.

La stragrande maggioranza degli interventi in emergenza nella provincia di Modena è gestita dai volontari per cui ritengo fondamentale l'adesione e la formazione.

Spero e ne sono convinto che da parte delle autorità competenti vi sia un impegno serio sul progetto medico/infermiere affiancati ai volontari, ma ripeto non spetta a noi deciderlo. Nella speranza che tu continui a proporre nuove soluzioni specie ai tuoi colleghi cordialmente saluto.

Giancarlo Caminati
(Presidente AVAP Palagano)

Un sentito ringraziamento

Carissima Luna,

ti scriviamo per ringraziarti per aver permesso al nostro nonno, Flep u scarpulin, di gioire nel vedere pubblicate le sue creazioni poetiche, nonostante volesse rimanere anonimo era fiero di poterle leggere e mostrarle a tutti quelli che passavano per Casa Bogò, così smascherandosi. Cogliamo l'occasione per ringraziare anche Andrea Ferrarini per la graziosa poesia in dialetto dedicata al nonno che ha contribuito a rendere più dolce un momento difficile.

E per finire un grazie enorme a Chiara, per le bellissime e sentitissime parole che abbiamo letto su la Luna di dicembre, e soprattutto per il tempo passato col nonno, che, sicuramente, le ha permesso di conoscerlo ed apprezzarlo, ma che ha dato tanti stimoli anche a lui, sfociati nelle sue "poesie".

Al nostro ringraziamento si uniscono anche la mamma e la zia, che negli Stati Uniti riceve sempre la pubblicazione. Grazie di cuore.

Martina e Valentina

Questo è quanto vi dovevo

Cara luna,
tramite tuo vorrei raggiungere quei tanti lettori che hanno acquistato il mio libro.

In parecchi di loro si sono complimentati con me ed io li voglio ringraziare tutti di vero cuore.

Un ringraziamento particolare va al Sindaco di Prignano, Dott. Mauro Fantini, che mi ha onorato con l'acquisto di varie copie.

Mi dispiace non potere dire altrettanto del Sindaco di Palagano (il mio Comune, dove sono stato Consigliere per un decennio) al quale, evidentemente, la cultura non sta molto a cuore.

Correttezza amministrativa vorrebbe che ad una richiesta scritta si rispondesse per scritto, dando motivazione del diniego.

Pazienza!

Alla mia missiva ho allegato una copia in visione che desidererei mi fosse restituita.

Questo è quanto vi dovevo.

Con l'occasione Vi porgo i sensi della mia più profonda stima e considerazione.

Ugo Beneventi - Costrignano

"Le salgate o massicciate"

Cito dallo Zingarelli: "Massicciata: parte del corpo stradale formata da uno strato di ghiaia e pietrisco convenientemente compresso in modo da ottenere una superficie piana, liscia e resistente al carraggio".

L'anno 2005 ha visto il rifacimento delle massicciate, o selciati, di Boccassuolo. Molto contento del fatto che forse riportavano allo stato antico le nostre strade eccetto la "via noeuva" ho cercato di seguire la vicenda.

Il tutto era, come giustamente esigono le leggi, reclamizzato anche da un bel cartellone che riportava la ditta, il responsabile, l'importo e i tempi di realizzazione.

Per "noi" i selciati sono "el salgade o massicciate"; le avevo viste fare, quando bambino, felicemente, abitavo e vivevo a Boccassuolo, e come ogni bambino curiosavo sui lavori che una volta facevano quelli "d'la Fanfani". Ero rimasto affascinato da come, con soli sassi, ghiaia e terra opportunamente posati, disposti e schiacciati si potessero fare delle strade così belle e, anche durature. Certo poi, quando nel segno del progresso si cominciò ad asfaltare, anche le massicciate furono sepolte sotto quell'oscuro materiale che è il bitume. In effetti il progresso è talmente progresso che dopo alcuni decenni si decide di ritornare al passato: non sono un dietrologo, ma giudico i fatti. C'erano ancora alcuni pezzi belli di "salgada" come quelli che da Ca' d'Pighett arrivavano all'ingresso di Ca' da Lamma d'sutta,

e anche quello che dalla "Via Noeuva" andava a Ca' de Sver passando da "e furn d'la Maria d'la Cesirra", anche se bisognosi di manutenzioni. Quello poi che dalla Cuperativa andava alla Funtana d'sutta che è stato solo riportato alla luce e non rifatto è meraviglioso.

Quando arrivò maggio, come ogni anno, venni per fare l'orto; con meraviglia notai che gli operai posatori vicino a casa di Giancarlo d'la Maria d'Carlin (il mitico autista "d'la curiera" Sassuolo-Boccassuolo) partivano dalla parte alta e andavano verso il basso. Mi sono detto: "Guarda come erano stupidi quelli di una volta che partivano dal basso e andavano in su!". Ricordo ancora che quando vidi fare la prima massicciata, Germano da Runc Vecchie insegnava al ragazzino Pino d'la Della come posizionare i sassi, e mi chiedevo: perché una volta facessero le cose al rovescio.

I posatori usavano abbondantemente cemento, portandolo con delle paline meccaniche che avevano il pregio di rifare le "cantionate" di parecchie case, e anche di scalzare un sasso della Funtana d'Ca' d'Caivana, e questo mi dispiace, e mi dispiace, anche perché tale fontana era stata murata da Uttavie da Lamma che aveva come garzone mio nonno Vittorio che aveva 13 anni nel lontano 1914.

I posatori mi riempivano volentieri l'orto di ogni ben di Dio: mattoni di cemento forati, guanti, sabbia, sacchi vuoti di cemento, alcuni sassi, nastri di plastica e anche un metro da muratore nuovo che ho tenuto per ricordo; quando protestavo per l'accaduto, mi rispondevano in un italiano molto stentato che era colpa degli operai del giorno precedente. Mi ripulivano svogliatamente l'orto e il giorno seguente era la stessa cosa.

La massicciata, lo dice il nome stesso deve essere "massiccia e compatta" mentre loro la facevano bella larga, le-gandola con abbondante cemento; io, che non capisco niente di muratura, ho cominciato a pensare che invece di una massicciata fosse una "slargata", tanti paesani borbottavano, ma nessuno parlava, e questo è tipico del vero boccassuolese.

Dove sono andate a finire quelle belle cunette che deviavano l'acqua nei campi? Sono forse obsolete? Forse sì!!!

In un tratto di circa 20 metri ho contato 13 tombini metallici ma potrebbero essere anche 20 tombini in 13 metri di strada (sono forse per ricordare ai posteri che nelle miniere dei Cinghi si estraevano minerali ferrosi?).

Molto fortunato è stato Pino d'Tunarin che arrivando dalla Francia, per accedere alla sua aia, si è trovato con la macchina a cavallo "d'la salgada", (questi francesi hanno le macchine troppo basse, debbono comprare dei fuoristrada alti almeno 50 centimetri da terra, e poi, dovrebbero anche ringraziare poiché con la macchina in quella posizione potrebbero usarla per farne un dondolo).

Tutti i chiusini o "tombini" erano stati messi in modo da avere i sifoni paralleli alla sede stradale, e, siccome la strada è in discesa i sifoni non servivano a niente, perché non facevano tenuta e tutti potevano annusare non solo i profumi corporali delle persone a monte, ma anche capire quello che i compaesani avevano mangiato e bevuto il giorno

precedente. Altro vantaggio dei tombini così disposti era che passeggiando su e giù sui selciati coi capelli bagnati si ci poteva fare la permanente, dalle puzze che emanavano e dei ricci bellissimi per il fetore. Giancarlo d'la Maria ed'Carlin aveva dovuto sigillare con cellophane un paio di chiusini posti davanti a casa sua per l'odore di "acqua di colonia" che emanavano.

Però devo dire che hanno cercato di risolvere questo problema e qualche "furbo", non ha modificato solo il sifone del tombino, ma, ha posto tutto l'insieme del tombino-sifone orizzontalmente, in parole povere dove c'è il chiuso: verso il monte c'è un buco, verso valle un bel "montarozzo" il tutto ben cementato, per la gioia delle coppe dell'olio delle macchine che affrontano la salita o la discesa. Ma forse, questo io non lo capisco, perché, l'intento del "furbo" era quello di dissuadere coloro che vogliono accedere alla Chiesa o alla parte alta del paese con auto proprie, carro funebre compreso, e riobbligare Nando dai Passoni a comprare una cavalla cui darà il nome di "Bimba" (come è ecologista!!! Gli regaleremo una "marmotta" catalitica!!!). Chiesi specificatamente a uno di questi posatori se avesse già fatto altre massicciate, lui, mi rispose (sempre in un italiano molto strano) dicendomi che aveva alle spalle una esperienza antichissima nella lavorazione dei sassi, una vera tradizione di famiglia, in quanto un suo avo sembra abbia lavorato in Egitto, molti anni prima, nella costruzione di quei "montarozzi" di sassi che adesso chiamano piramidi; di fronte a ciò non ho saputo replicare, anche se ancora non riesco a capire da dove provenisse.

Per Pasqua 2006 sono tornato per giocare a "cucett" in questa occasione ho notato che la quasi totalità dei boccassuolesi, andando a messa, si ammalava alle gambe, sembravano "caltriti" da quanto camminavano male e dicevano molte "giaculatorie" a favore di chi gli faceva fare quella penitenza prima di essersi confessato, poi ritornavano sulla strada principale, e, miracolosamente guarivano e camminavano dritti come dei fusi (per fortuna non si è ancora "sgrugnato" nessuno).

Ho poi visto una bellissima "salgada", quella posta sotto la ex stalla di Sergio d'la Mini, è fatta proprio bene, sembra una di quelle di una volta, e mi hanno detto che l'operaio che l'ha posata era sì abbronzato, ma comprensibile quando si esprimeva, anche se parlava in fiumalbino stretto.

A questo punto il saluto, come al solito è uno solo, e se volete cambiare la coppa dell'olio dell'auto o darvi dei "sneshtri" alle "caichielle", transitate per "el salgade" di Boccassuolo.

P.S. La volta scorsa avete pubblicato una mia lettera, grazie, la firma però mi ha leggermente infastidito (non è vero), poiché non sono di Monza, anche se ci abito purtroppo da 48 anni, ma solamente Luciano da e di Boccassuolo.

Ho un disperato bisogno di montanarità, chi voles-

se contattarmi via mail può farlo a: margheluci@libero.it. Riciao e alla prossima.

Luciano Casolari

Per una mamma indimenticabile

Mamma pronuncio quando ti ammiro,
quando ti guardo mi viene un sorriso.
Quando lavori e sei impegnata,
se non mi rispondi sei indaffarata!
Ti impegni parecchio a casa e scuola,
per te tutti insieme daremo la ola!
Quando a noi i problemi risolvì,
quando insieme pensiamo ai ricordi.
Quando pensiamo che sei la migliore.
quando sentiamo che diffondi buon umore.
Ti piacciono i gerani e le margherite,
io ti ammiro se con papà vi divertite.
Sei la migliore e questo lo sai,
non ti scorderemo mai!

Federica Sassi - Palagano

Ricordo di don Sante Bartolai (nei 90 anni dalla nascita)

Don Sante, giovin prete d'Appennino
negli anni folli del mondial conflitto
ritornò da Mauthausen qual relitto
solo fisicamente al lumicino

Di giovani e ragazzi educatore
recò d'ogni travaglio la speranza
ai più piccoli aiuto con costanza
il perdono, per tutti, del Signore

Melchisedec in spirito vicino
ai fanciulli recò con gran profitto
in Fiumalbo avviandone il cammino

Se alla vita e alla chiesa il grande amore
generoso rivolse con baldanza
il Sommo ringraziamo di gran cuore!

Bruno Ricchi

Mons. Adolfo Lunardi, un frignanese illustre

A cinquant'anni dalla sua scomparsa, Piandelagotti ricorda il suo "Don Adolfo", paterna figura di sacerdote e insigne botanico.

di Ferruccio Cosci

Nacque a Chiozza, in Garfagnana, ma spese l'intera vita di sacerdote e di studioso a Piandelagotti, per cui a buon diritto lo si può definire figlio di Val Dragone. Seminarista a Modena dal 1893, a quindici anni, sacerdote a ventitrè nel 1901, cinque anni dopo era già docente di teologia dogmatica nello stesso seminario arcivescovile modenese. Ma problemi di salute lo costrinsero ad abbandonare poco dopo la città e a ritirarsi nel clima più salubre della sua montagna, a Piandelagotti, dove visse fino alla morte, avvenuta nel 1956.

Si applicò fin da giovane allo studio della botanica, che coltivò con entusiasmo per tutta la vita, acquisendo vaste ed approfondite conoscenze in materia, che gli valsero, nonostante fosse autodidatta, l'apprezzamento e la stima dei massimi specialisti della disciplina. Suo ambito d'indagine preferito furono l'erboristeria e lo studio delle piante medicinali. Acuto osservatore e infaticabile raccoglitore, con pazienti ricerche estese in tutta l'alta montagna modenese e reggiana, riuscì a creare un erbario ricchissimo. Purtroppo le collezioni di alghe, muschi e soprattutto di licheni, alcuni dei quali studiati anche da specialisti stranieri ed uno in particolare dedicato dalla comunità scientifica proprio al Nostro col nome di "Endocarpon lunardii", che costituivano il nucleo più significativo della raccolta, andarono perdute nelle distruzioni che Piandelagotti subì durante la seconda guerra mondiale. Quello che ne resta è oggi conservato per la massima parte nell'Erbario Centrale del Museo Botanico dell'Università di Firenze. Una sua piccola collezione di "fenerogame" è stata recentemente collocata nel Museo del Frignano allestito nel restaurato castello dei Montecuccoli, nel pavullese. Per le competenze scientifiche unanimemente riconosciutegli, nel 1930 fu affidata a mons. Lunardi la

cattedra di scienze naturali nel suo vecchio seminario di Modena, che tenne ininterrottamente fino al 1943 e poi nuovamente dal 1945 al 1948.

Si interessò inoltre di agronomia montana, occupandosi di sementi particolarmente adatte al nostro ecosistema per patate, grano, segale e foraggi, e di silvicoltura, specialmente per il miglioramento genetico di alcune specie forestali locali. E curò la piscicoltura, dedicandosi all'allevamento di trote fario e salmone per il ripopolamento delle acque delle nostre vallate. Come si vede, i suoi studi in questi settori furono condotti nell'interesse precipuo dell'economia montanara e in particolare dei compaesani, che in lui ebbero sempre un insostituibile e fidato consigliere agrario. Ma anche un protettore e un premuroso collaboratore nell'istruzione e nell'educazione dei figli; fece della sua casa un frequentato doposcuola e molti giovani dotati e con attitudini allo studio poterono ottenere la licenza media grazie alle lezioni che impartiva loro con regolarità e in modo del tutto disinteressato. Se qualcuno gli portava un piccolo presente, una ricotta, un fagottino di poche uova fresche, accettava con garbo, ma ammoniva, con l'amabilità che gli era abituale: "Di alla mamma che non è necessario". Gli furono debitori anche molti dei nostri emigranti, che prima di partire ricevettero da lui informazioni sommarie su usi e costumi del paese di destinazione e qualche rudimento della lingua che vi si parlava, almeno un corredo essenziale di vocaboli d'uso più comune, affinché potessero cavarci d'impaccio nei primi tempi. Considerava lo sport, che lo appassionò sempre (era l'unica tonaca a varcare i cancelli dello stadio di Modena per le partite di calcio), strumento principe di formazione dei giovani, il più efficace per plasmarne il carattere. E non si limitò a far spianare a Piandelagotti il campo sportivo: formò di persona le squadre di calcio, procurò le maglie, organizzò i tornei.

Era sempre circondato da bambini e ragazzi, che spesso recava con sé nel suo girovagare in cerca di erbe, insegnando loro a riconoscere quelle velenose e quelle utili; e magari stupefacendoli con la sua abilità di "serparo": era infatti bravissimo a catturare le vipere che inviava ad un istituto modenese per la preparazione del siero antiofidico. Non meno zelante fu nella sua missione sacerdotale, che svolse in modo esemplare; la nipote, suor Agata Lunardi, testimoniò di averlo visto partire più di una volta, a piedi, nel cuore dell'inverno, sfidando il gelo e la neve, diretto a San Pellegrino a celebrarvi la messa, per non lasciarne privi "quei poveri quattro gatti" che abitavano lassù. E quante opere buone, note solo a Dio e a coloro che ne beneficiarono! Quante lettere scritte (gli analfabeti erano ancora numerosi), quanti documenti procurati, quante pratiche svolte per chi non poteva allontanarsi dal paese! La sua porta era sempre aperta, non si negava a nessuno; e si concedeva con la serena modestia propria delle anime elette, schivo com'era di lodi, di onori e anche di semplici manifestazioni di stima. Nel 1930 gli fu chiesto di collaborare alla stesura di un catalogo nazionale delle piante medicinali per la parte riguardante l'Appennino modenese. Rifiutò, dichiarandosi non all'altezza del compito e l'incarico fu affidato ad un altro, che però poté utilizzare largamente le informazioni e i consigli che egli non gli lesinò.

Era canonico della cattedrale di Modena, ma i compaesani lo videro vestito di rosso soltanto in due occasioni: quando festeggiarono i suoi cinquant'anni di sacerdozio, nel 1951 (ma come testimoniò mons. Lino Messori, il compianto arciprete di Piandelagotti, che lo ebbe come coadiutore per quasi vent'anni, fu necessario usargli dolce violenza per convincerlo a sostituire la tonaca nera di tutti i giorni con quella cremisi di canonico), e da morto, disteso nella bara.



L'emigrazione delle comunità montane dell'Appennino modenese ovest dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra

11

Tratto dalla tesi di laurea di Monica Bertugli

Interviste ad alcuni emigranti

Molti sono gli emigranti che oggi, ormai in pensione, dopo aver conquistato una vita dignitosa per sé e per i propri figli, desiderano tornare in Italia. Grazie alla prosperità raggiunta, i viaggi nel paese nativo, per trascorrere le vacanze con parenti e amici lasciati da tanto tempo, diventano sempre più frequenti. Tanti sono anche coloro che vi si stabiliscono definitivamente, magari proprio nella vecchia casa lasciata in gioventù.

Le testimonianze di coloro che hanno vissuto l'esperienza dell'emigrante, sia pure con modalità e tempi diversi, sono pregne di sacrificio, nostalgia e saggezza acquisita.

Rioli Rosa,
nata a Palagano nel 1916.

"Andai nel sud della Francia, a Sifour, all'età di 14 anni, presso uno zio che per me si assunse ogni responsabilità. I primi documenti che dovetti fare mi costarono ben 300 franchi, una grossa somma allora. I parenti che garantivano per un emigrato dovevano essere proprietari o di terreno o di casa. I primi lavori che svolsi furono il taglio della carne e la pulizia di giardini privati dalle erbacce. Da subito mi ambientai nel nuovo paese, accettai la mentalità del posto, appresi facilmente la lingua e feci nuove amicizie. All'età di 17 anni mi sposai con un francese, benestante, che svolgeva la professione di barbiere, da generazioni attività della famiglia. Iniziai a lavorare

con mio marito nel negozio: imparai a tagliare i capelli e a fare la barba ai clienti. Aprimmo in seguito una tintoria e da lì, successivamente con gli anni, altri negozi dello stesso genere. Facemmo fortuna. I miei parenti reclamavano mie visite, ma io non volevo tornare in Italia, amavo la Costa Azzurra, la mia nuova vita e non rimpiangevo affatto la povertà delle nostre montagne. Ricordo come allora, e soprattutto nei difficili anni di guerra, i francesi fossero soliti chiamare con diversi appellativi gli Italiani là emigrati. Nel mio paese era in uso il termine baby, di cui io stessa non conobbi mai il significato preciso. Altri appellativi erano molto più dispregiativi, ad esempio mangia-pulci; altri ancora, con la guerra, richiamaevano l'atteggiamento di passiva sottomissione e servilismo

degli Italiani al regime di Mussolini, tanto osteggiato dai francesi".

Albicini Luigi,
di Savoniero (Palagano)

"Tramite il collocamento appresi la notizia che lo stato australiano cercava manovalanza italiana (voleva evitare l'arrivo in massa dei giapponesi, specialmente dall'Indonesia). Scelsi proprio l'Australia perché altri di Savoniero e Vitriola scelsero in tal senso. Partii nel 1952, all'età di 22 anni come lavoratore edile.

Arrivato là il primo lavoro fu quello di potatore di viti, poi di operaio alle linee elettriche in Tasmania e alle linee telefoniche.

Il governo australiano chiamava gente

a lavorare, non per stare a spasso: o si lavorava, o si tornava a casa, o si andava in galera. Non ti davano nulla; solo in caso di malattia venivi aiutato e assistito. In alcuni casi, se perdevi il lavoro, ti davano un piccolo sussidio in attesa che ti venisse offerto un secondo posto di lavoro, che dovevi accettare qualunque esso fosse.

Dopo 2 anni feci venire là la mia fidanzata, originaria del mio paese nativo e ci sposammo.

Appresi la lingua con facilità, essendo molto giovane. Dopo essere stato anche capo operaio, decisi di impiantare un'attività agricola in proprio, per la produzione di cavoli di Bruxelles, nelle periferie di Melbourne (privilegiate erano allora le monoculture).

Dopo 14 anni di sacrifici mi sono costruito la casa. Ho avuto 2 figli: entrambi hanno studiato e sono sistemati in Australia. All'età di 60 anni mi sono ritirato dall'attività. Da allora sono tornato una decina di volte in Italia. Amo la terra che mi ha ospitato".

Enrico Sassatelli,
di Savoniero (Palagano)

"Qui da noi, sulle nostre montagne, fine anni '50, c'era lavoro solo per 3-4 mesi all'anno. Di persone abili e volenterose ce n'erano tante, muratori anziani con molta più esperienza di me che, diciottenne e con tanta voglia di lavorare, avevo frequentato solo la Fanfani, la scuola di apprendistato.

Alcune persone del posto, già emigrate in Francia, che tornavano a casa per le ferie, raccontavano a noi giovani che là c'era tanto lavoro e richiesta di operai. Io e un mio amico, una volta data la nostra disponibilità, partimmo nel novembre del 1957. In mano avevamo già un contratto di lavoro per un anno come lavoratori edili. D'obbligo era passare attraverso l'ufficio emigrazione di Milano: tre giorni di visite e di analisi. Volevano pagare gente sana e non malata! La città francese di destinazione era Tolone. Arrivati là, ci venne a prendere alla stazione il padrone in persona e ci portò a dormire in albergo. La cosa ci colpì molto, noi, abituati a dormire su pagliericci di foglie di granoturco, trovarci di fronte quei lettoni morbidi e accoglienti. Ma il giorno dopo ci portò in quello che era veramente il nostro alloggio: un'unica stanza che dovevamo dividere in 4 persone. La nostra paga iniziale fu di 170 franchi l'ora e si lavorava 9 ore al giorno; nonostante i sacrifici riuscivamo a mandare qualcosa a casa. Il lavoro ci riusciva bene e, dopo un anno, chiedemmo più soldi. Non ottenendo nulla, decidemmo di lavorare per nostro conto, su commissione. In questo modo guadagnavamo molto più di prima, circa 45.000 franchi la settimana, con 10-11 ore di lavoro al giorno. Passarono altri due anni fino a che non arrivò la chiamata per il servizio militare. Avevo la possibilità di essere esonerato ma dovevo rimanere in Francia fino a 28 anni e

tornare a casa 3 mesi all'anno. Con la paura di non farcela a stare lontano per così tanto tempo, decisi di partire per il servizio militare e dopo avrei pensato cosa fare.

Nel frattempo, con il boom economico, anche nei nostri posti di montagna le cose cominciavano ad andare meglio e io stesso, con altri giovani, fondammo una cooperativa edile.

In complesso, l'esperienza in Francia fu molto dura per la giovane età, ma molto utile per l'aver appreso un mestiere. E pensare che molti giovani partivano allora come taglialegna verso quelle zone del sud della Francia: un lavoro decisamente più pesante. Capivamo la lingua e ci facevamo capire, la gente del posto era abbastanza ospitale e il luogo, alternato a pianura e montagna, ci ricordava un po' casa nostra. Al sabato e alla domenica gli abitanti del paese ci chiamavano a fare lavori di muratura o a vendemmiare l'uva e ci invitavano a mangiare nelle loro case, cosa che ci faceva tanto piacere.

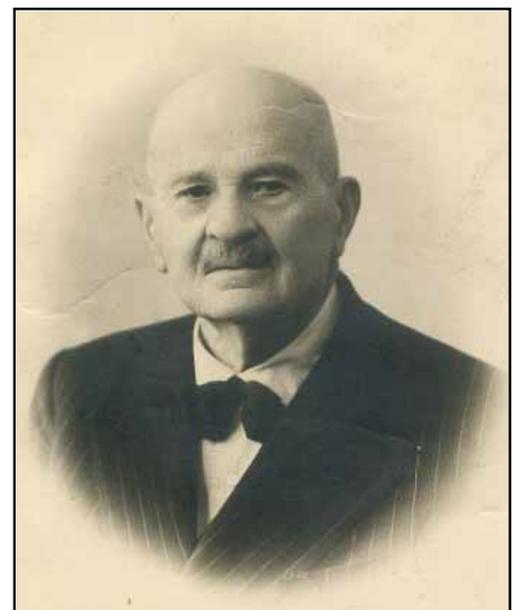
Dopo l'esperienza in Francia, io e altri membri della cooperativa andammo a lavorare un inverno a Milano. Altri, dopo una breve esperienza di lavoro in Germania, frequentarono a Montecreto una scuola per diventare capo cantiere, ultimata a Milano".

L'avventura di Capitan Pastene: Pavullo nel Cile

Quando pensiamo all'emigrazione sono tanti i luoghi comuni, iconografici, musicali ed altro che ci vengono in mente: le canzoni popolari, le valigie di cartone e la quarantena a Ellis Island per chi andava negli Usa, la fatica e le discriminazioni, ma poi il successo, se non mancava l'ingegno e la voglia di lavorare.

Ma non è sempre andata così. Ci sono tante storie di emigrazione "povera", non per incapacità degli emigranti, è ovvio. Tante le storie simili: una l'ha ricostruita Antonio Parenti, presidente

del Consiglio comunale di Pavullo e componente della Consulta regionale per l'Emigrazione e Immigrazione. Antonio Parenti ha raccontato che in Cile c'è una comunità i cui membri si chiamano Vecchi, Venturelli, Benedetti, Covili, Leonelli ed altri ancora... si è messo sulle tracce di quelle famiglie che dal Frignano, nel 1904 e 1905, si trasferirono in Cile. Una concessione dello Stato metteva 63.000 ettari di terreno a disposizione di coloni, quasi un sogno per chi, in



Giorgio Ricci

montagna, coltivava solo terreno altrui e viveva in povertà. Giorgio Ricci, uno dei titolari della società "Nueva Italia" a cui il governo cileno aveva dato i ter-

reni in concessione, fu il tramite per questa partenza. Ad una prima impressione emerge l'immagine di un uomo fortemente determinato, cui forse non difettò un'inclinazione all'avventura, nel tentativo di attuare un sogno che era stato di ogni emigrante. Ricci fu colui che incarnò le speranze di tutti e, quando venne il momento, i loro rancori.

Nel 1904 partirono le prime 23 famiglie, seguite da altre 63 l'anno successivo; altre 20 si aggregarono lungo la strada, tra cui quella di Cipriano Ratti, fratello di Papa Pio XI. La maggior parte delle famiglie partì da Pavullo, Marano, Vignola, Zocca, Montese e da altri comuni del bolognese.

Poca terra distribuita, per di più inadatta alle coltivazioni, boschi soprattutto. Chi restò diede vita a Capitan

Pastene, 780 Km a sud di Santiago, nel centro dell'Araucania, terra degli Indios Mapuches.

I modenesi giunsero nel territorio loro assegnato su 144 carri trainati da buoi, abitarono a lungo in una struttura di legno, priva dei più necessari servizi. "Al luogo dove soggiornarono - racconta Antonio Parenti - fu data la denominazione di Monte del Calvario, proprio per le patite sofferenze a giungervi e permanervi".

Del 1907 è l'inaugurazione ufficiale di Capitan Pastene, nome scelto in omaggio al navigatore genovese Giovanni Battista Pastene e, nel 1910, è elevata a parrocchia la chiesa costruita dai coloni. Di questa popolazione poco o nulla si seppe nei decenni successivi, fino al 1989, quando alla Con-

sulta per l'Emigrazione e Immigrazione della regione giunse un pressante appello "Capitan Pastene chiama Modena": da qui il gemellaggio istituzionale e la ricostruzione della rete di relazioni con i parenti in Italia, pressoché assente fino a quel momento. A questo si aggiunge lo scarso interesse della diplomazia, l'assenza di insegnanti di italiano, l'isolamento geografico del paese.

Oggi il gemellaggio è stretto e frequenti sono stati gli scambi di visite.

Prossimo obiettivo di Antonio Parenti, che ha condotto ricerche davvero minuziose, è, con l'aiuto della comunità modenese, contribuire al restauro della chiesa di Capitan Pastene, gravemente danneggiata da un terremoto.

I I fenomeno immigratorio in Cile

Il fenomeno immigratorio in Cile fa parte di quel più vasto fenomeno di migrazioni transoceaniche che caratterizzarono, in linea di massima, tutti i paesi sia dell'America del Nord sia dell'America Latina fin dalla loro scoperta. I territori della costa atlantica furono i primi ad essere occupati grazie alla loro posizione geografica e alla conformazione fisica del territorio, che li rendeva più accessibili e più adatti alla colonizzazione.

Il Cile, invece, data la sua posizione prevalentemente rivolta verso l'oceano pacifico, era fuori delle rotte atlantiche che caratterizzavano gli altri stati come l'Argentina, il Brasile e gli Stati Uniti, e ciò ne determinò uno sviluppo e delle caratteristiche peculiari. Oltre alla posizione geografica, anche la conformazione del territorio influì sul suo sviluppo. L'estensione ridotta del territorio, caratterizzato da un deserto molto esteso a nord, poche zone pianeggianti da adibire alla coltivazione nella parte centrale e la sua posizione a ridosso della cordigliera andina non facilitarono una colonizzazione massiccia del territorio.

Queste premesse lasciano facilmente intuire la difficoltà di scegliere una meta come il Cile per emigrare, infatti il flusso migratorio più consistente si riversò sulle coste atlantiche e al Cile toccò solo una bassa percentuale di emigranti.

Le statistiche sui movimenti migratori transoceanici risultano essere molto utili per capire l'entità del processo di popolamento di questi territori.

Il periodo compreso fra il 1800 e il 1915 fu il periodo classico dell'emigrazione, caratterizzato dalla migrazione atlantica di lavoratori che si riversarono nel nuovo mondo in cerca di maggior fortuna. Circa 50 milioni di europei lasciarono il vecchio continente. La gran parte di loro si riversò in America del Nord, gli altri (11 milioni) si diressero verso l'America Latina; di questi ultimi, il 46% immigrò in Argentina, il 33% in Brasile, il 14% a Cuba, il 4% in Uruguay, il 3% in Messico e solo il 2% in Cile.

Questi pochi dati danno già un'idea delle dimensioni del fenomeno immigratorio in Cile. Esso, rispetto a paesi come l'Argentina e il Brasile, ebbe poche possibilità di assorbire l'immigrazione europea, caratterizzata soprattutto da agricoltori e manodopera non qualificata, nel tessuto socio-economico del paese. L'immigrazione di massa, tipica dell'America del nord o di paesi latinoamericani come l'Argentina, l'Uruguay e il Brasile fu impensabile in un paese come il Cile.

L'Argentina, caratterizzata da territori molto fertili, totalmente spopolati, guardava all'immigrazione come all'unica speranza per poter progredire, anche

a livello tecnologico e migliorare di conseguenza la propria economia; il Brasile, invece, dopo l'abolizione della schiavitù, negli anni '80 del XIX secolo, che aveva portato alla liberazione di migliaia di schiavi di colore impiegati nelle piantagioni di caffè delle regioni della costa, aveva l'urgenza di sostituire la manodopera schiava con immigrati a basso costo, in modo da risolleverare l'economia. Fu a causa di questi motivi che i governi di questi stati attuarono politiche basate su progetti di immigrazione massiccia dall'Europa che, unite all'esigenza da parte del vecchio continente di smaltire la manodopera in eccesso che provocava disoccupazione e crisi cicliche, crearono i presupposti per un fenomeno immigratorio di grande portata.

Basti pensare, invece, al tipo di economia che caratterizzava il Cile alla fine dell'800, basato sulla produzione mineraria e lo sfruttamento di giacimenti di salnitro, per comprendere come questo paese fosse di ben poca attrattiva da parte degli europei. Nonostante i tentativi fatti dal governo cileno per promuovere un processo immigratorio nel paese, i risultati furono sempre scarsi. Un esempio può essere chiarificativo: se prendiamo in considerazione i dati sulla popolazione straniera residente in Cile nel 1907 (anno di maggiore presenza straniera nel paese) e li rapportiamo al totale della popolazione, vediamo che la percentuale di popolazione straniera rappresenta solo il 4,5% del totale. La situa-

zione è invece molto diversa negli altri stati a maggior afflusso migratorio, in cui notiamo una popolazione straniera che rappresenta ben il 77,9% del totale in Argentina, il 50% circa in Uruguay e oltre il 20% in Brasile. Il Cile, del resto, posto ai margini del mondo, fuori dalle rotte battute dalle navi, lontano e quasi irraggiungibile, data la mancanza di una linea di navigazione che lo collegasse direttamente ai porti, fu ignorato dalla gran massa di emigranti europei che partirono in cerca di fortuna verso il nuovo mondo. Ciò che caratterizzò l'immigrazione europea in Cile fu la sua esiguità, e questo non solo per il fatto di non essere un polo di attrazione valido, ma anche per il tipo di politiche migratorie messe in atto dai governi cileni che non seppero sfruttare le potenzialità, o non riuscirono a sfruttarle, e si orientarono così verso un'immigrazione di tipo selettivo.

Il fenomeno delle migrazioni transoceaniche può essere descritto come una parabola discendente che vide un incremento graduale nella prima metà dell'800, un apice a cavallo fra il XIX e il XX secolo, seguito da un declino lento ma inesorabile durante questo secolo. Le cause di questo declino vanno ricercate nei numerosi eventi che caratterizzarono la storia mondiale. Si pensi alle politiche di chiusura delle frontiere, intraprese poco dopo il primo decennio del secolo XX da parte degli stati che subirono il maggior afflusso di immigrati europei, oppure al sorgere dei nazionalismi che bloccarono la tendenza a favorire i fenomeni migratori o ancora all'avvento delle due guerre mondiali che stabilirono nuove priorità da parte degli stati coinvolti. Dopo la seconda guerra mondiale si ebbe una certa ripresa del fenomeno migratorio transcontinentale, ma il flusso si arrestò in breve per fermarsi del tutto dalla metà degli anni '50.

La legislazione cilena in materia immigratoria

Lo studio dei processi migratori non può prescindere dall'analisi delle politiche migratorie adottate dai diversi paesi recettori. Nel caso del Cile, tali politiche si orientarono più verso un'immigrazione di tipo selettivo che non di massa. Se si esclude il periodo coloniale, la prima disposizione a favore dell'immigrazione dall'Europa risale al

1817.

Nella seconda metà dell'800, il governo cileno riuscì a pacificare la regione dell'Araucania, consentendo un'espansione agricola a sud del paese che richiese manodopera capace ed esperta: il governo si orientò verso una forma di colonizzazione agricola con immigrati europei e nordamericani.

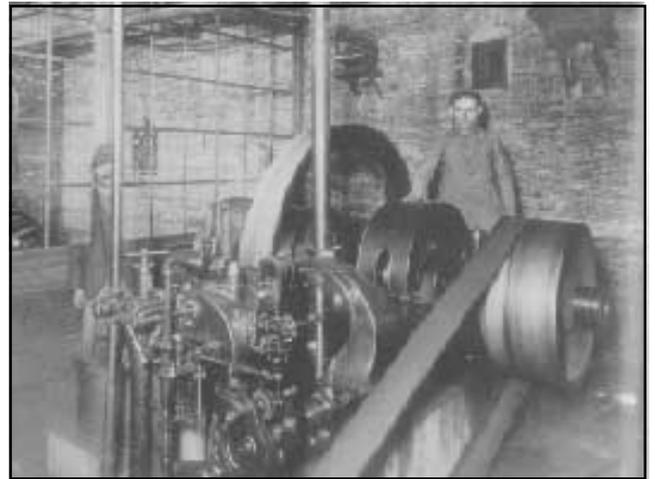
Le vicende politiche del periodo non favorirono, ad ogni modo, i progetti di colonizzazione. La guerra del Pacifico, sostenuta contro la Bolivia e del Perù (1879-83) e la guerra contro gli Indios Mapuches, conclusasi nel 1882, limitarono notevolmente l'interesse del governo per questioni che, in quel momento, apparivano di secondaria importanza, come l'immigrazione.

Nel 1882 venne creata, attraverso un decreto legge, l'Agenzia generale di colonizzazione ed immigrazione del Cile in Europa, con sede a Parigi e Bordeaux e con uffici dislocati in altri paesi europei. Essa divenne un centro di propaganda e selezione degli immigrati europei da destinare alle colonie agricole cilene. All'azione ufficiale del governo si affiancava quella della SNA (Società Nazionale di Agricoltura) che, attraverso l'Ufficio Generale per l'Immigrazione, venne incaricata di occuparsi dell'espansione delle colonie già impiantate, di elaborare piani di sviluppo dell'immigrazione verso il Cile e di creare agenzie di immigrazione dentro e fuori il paese.

Nonostante tutto questo, il processo di colonizzazione nazionale fu lento e non diede i frutti sperati.

Dalla fine del secolo, il governo vi pose fine e prese il via una nuova forma di colonizzazione spontanea per mezzo della vendita all'asta di terre a basso prezzo. Dal 1890 al 1910 arrivarono in Cile più di 41.000 immigrati. Nel 1907 si stimò la popolazione in 3.114.775 abitanti dei quali 134.524 di origine straniera (il 4% del totale).

Il nazionalismo cileno e il problema immigratorio
Sin dalla metà del XIX secolo, i gover-



Il primo mulino a Capitan Pastene (fr. Ili Rosati)

nanti e gli intellettuali cileni svilupparono elaborate teorie per giustificare l'immigrazione europea. I principi liberali che caratterizzarono la politica cilena ottocentesca furono alla base della legittimazione dell'immigrazione straniera.

L'immigrato europeo, specie se proveniente dal nord Europa, era apprezzato dalla società cilena poiché proponeva un'alternativa ai modelli sociali ed economici tradizionali cileni, attraverso l'utilizzo di una tecnologia più avanzata rispetto a quella cilena e l'apporto di capitali che venivano utilizzati permettendo all'economia nazionale di progredire. Fu solo verso la fine del secolo che iniziò a diffondersi un sentimento di ostilità nei confronti degli immigrati, il quale andò via via prendendo consistenza, fino a sfociare in un aperto nazionalismo portato avanti nei decenni a seguire. Questo sentimento di ostilità iniziò a prendere piede, in Cile, soprattutto nell'ambiente della media borghesia, la quale si sentì minacciata direttamente dall'avanzare degli immigrati verso uno status sociale medio-alto. A differenza di paesi come l'Argentina e il Brasile, che avevano basato le proprie politiche migratorie sull'esigenza di manodopera a basso costo che andasse ad occupare i posti più bassi della scala sociale, in Cile l'immigrazione si caratterizzò fin dall'inizio per la sua presenza massiccia nel settore terziario.

Il nazionalismo cileno si basò così sulla convinzione che la teoria liberale fosse responsabile della stagnazione dell'economia cilena e che i privilegi concessi agli immigrati avessero contribuito notevolmente all'impoverimento del paese.

Un po' di più sul campanile di Boccassuolo



Antica immagine di Boccassuolo con il campanile isolato ma bellamente opposto alla chiesa parrocchiale

di Erminia Vezzelli

Si narra, che intorno al 1880, Boccassuolo avesse la necessità di un campanile. Per trovare il dove e il come costruirlo, gli abitanti del paese si radunarono e uno di questi convenuti, mettendo fine a comprensibili divergenze di opinione, asserì che fino a 30-40 metri di altezza ci avrebbe pensato lui. Tutti acconsentirono ed erano fiduciosi anche perché il relatore della proposta, sembra, fosse benestante, chissà, forse un fortunato emigrante appena tornato dall'America. Quindi portò i paesani sulla rupe rocciosa della "Grotta" e, da buontempone confermò che fino a quell'altezza del nuovo campanile ci aveva pensato lui. Non siamo a conoscenza se questo nostro trisavolo, avvalendosi della propria geniale proposta, si sia limitato ad osservare i compagni che, faticosamente, a mano, a spalla, a traino, portarono sulla cima della "Grotta", pietra su pietra, per donarci una caratteristica così unica, ma non così rara, perché un paesaggio simile si trova a Le Puy in Francia col quale, da anni, festeggio gemellaggi... virtuali!

Durante gli scavi, si dice che qualcuno abbia trovato un "tesoro" con tante monete d'oro; ciò non si può escludere dal momento che il campanile è stato costruito sui ruderi dell'antica torre feudale delle terre della Badia e che sotto il Ducato di Modena fu adibita a "granaio", preservando il raccolto sia dagli assalti nemici sia come scorta per gli anni di magra. La parte superiore del campanile fu costruita in un secondo tempo, infatti le campane furono collocate nella cella campanaria

solo nel 1897. La signora Maddalena Ugolini, classe 1891 (grati cogliamo l'occasione per ricordarla come la "levatrice" del paese) e che all'epoca aveva sei-sette anni, raccontava che le quattro campane, della fonderia Brighenti, furono trasportate sul campanile con un traino, tirato da un possente cavallo palaganese e sospinto a turno dagli uomini più robusti. E' superfluo aggiungere che tutti gli artigiani del paese, allora numerosi, collaborarono alla realizzazione del proprio campanile. I finestroni di legno, uscirono dalla bottega di falegnameria Digani Giovanni; sulla facciata, in alto, si può ancora notare l'insegna di una piccola meridiana scolpita sicuramente dai provetti scalpellini locali. E' facile lasciarsi suggestionare dalla scenografia del campanile di Boccassuolo attraverso scatti fotografici, dipinti o versi poetici.

"Senza infamia e senza lode", ricordo la prima di alcune quartine che gli dedicai già in età infantile:

Il campanile del mio paese
su di una roccia sta
e la vallata del Dragone
dominando va.

Poi nel 1961 scrivemmo a Mike Bongiorno, che stava conducendo la trasmissione "Campanile sera" e ci rispose anche la maestra Margherita Pungilupi che nel 1920 insegnò a Sassorosso (vedi pagina successiva, ndr). Negli anni settanta si ebbe la gradita sorpresa di ammirare il nostro campanile sullo schermo televisivo, durante il così detto "Intervallo", per l'interessamento del concittadino prof. Paolo Ferrotti, che lavorava presso la RAI di Roma e che ora è venuto a trascor-

rere la sua vita da pensionato all'ombra dello stesso campanile! Sarà una coincidenza, ma San Paolino, vescovo di Napoli nel 400 d.c., a cui si attribuisce l'invenzione dei "sacri bronzi", è considerato patrono dei campanari e lo stesso nome "Campana" richiama la regione della Campania.

I campanili sono la casa delle campane e qui arrivano le dolenti note: anch'esse hanno risentito dello spopolamento delle nostre montagne, è mancato il ricambio generazionale e, con la dipartita dei nostri validissimi campanari, le povere campane hanno subito "castrazioni" di ogni tipo. In alcuni casi, con automatismi selvaggi, saldandole definitivamente, in altri si è operato più razionalmente salvaguardando le proprie caratteristiche e con possibilità di suonarle anche a mano. Stranamente, il suono a mano è cosiddetto "a martello", un'espressione che in passato non prometteva niente di buono, anzi i suoi rintocchi annunciavano un pericolo pubblico. E' impensabile fare a meno della tecnologia moderna, ma in ogni intervento di restauro o di rinnovazione, di qualsiasi genere, occorrerebbe salvaguardare il più possibile le tracce del passato, per non cancellare anche la nostra memoria storica la quale ci aiuta a capire il nostro presente e a testimoniare alle future generazioni.

In ogni regione ci sono associazioni di campanari; quella dell'Unione Campanari Modenesi partecipa attivamente a spettacoli e gare, i suoi 127 soci sono così appassionati che addirittura, dove l'incastellatura del campanile lo permette, vi trasportano da 4 a 6 campane per diffondere il loro messaggio; mi

I campanili di Campanile Sera

ALUNNI DELLA SCUOLA DI BOCCASSUOLO
Siamo gli alunni della prima e della seconda della scuola elementare di Boccassuolo, un piccolo paese dell'Appennino Modenese; seguiamo le trasmissioni dedicate ai bambini, e a volte anche quelle dei grandi, come Campanile Sera. Abbiamo visto che, dietro alle tue spalle, girano in una giostra tanti campanili, uno più curioso dell'altro. Fra questi campanili, non abbiamo trovato quello del nostro paese. La nostra maestra ci ha detto che tu vuoi tanto bene ai bambini, e fai sempre il possibile per accontentarli nei loro desideri. Per questo, noi ti mandiamo la fotografia del nostro curioso campanile, pregandoti di metterlo a roteare con gli altri: farai felice così anche quanti hanno dovuto lasciare il nostro povero paese per trovare lavoro nelle grandi città. Ti ringraziamo, ti salutiamo, e ci firmiamo i tuoi piccoli amici Nunzi, Maria Teresa, Bettina, Antonietta, Patrizia, Maria Grazia, Augusta, Iva, Maurizio, Anna, Danilo, Maurizia, Giampiero, Alfeo.

Miei cari piccoli e fedeli amici, mi spiace, mi spiace proprio, non potervi accontentare: i campanili che vedete roteare dietro le mie spalle sono disegnati, non sono cioè fotografie. Sono invece campanili stilizzati, inventati cioè dal pittore che li ha eseguiti per Campanile Sera. Se pubblicassi la vostra fotografia, mi arriverebbero fulmineamente migliaia e migliaia di fotografie di campanili di paesetti come il vostro: come dovrebbe regolarsi allora il povero Mike Bongiorno in mezzo a tutte quelle fotografie di campanili che gli roteano intorno dalla mattina alla sera? Vorrei proprio accontentarvi perché so che siete tutti bravi e ubbidienti: chiedetemi qualche cosa per la vostra scuola e io vi accontenterò immediatamente. Ringraziate la vostra maestra, la gentilissima signora Erminia Vezzelli che mi ha scritto così cordiali e affettuose parole. Vi abbraccio tutti con tanto affetto e con altrettanta simpatia.

MIKE

riferiscono che si possono suonare le campane a distesa in tutte le zone del Frignano, nella pianura modenese pedemontana, poi a Gusciola, Casola, Pianorso, Polinago, Riccovolto (che però necessita di un'intelaiatura nuova), Romanoro e Fontanaluccia dove le campane suonano più che mai a distesa, per onorare le officine locali Bimbi e Stefani che le fusero oltre un secolo fa. Peccato che proprio Boccassuolo sia rimasto fuori dalla rosa dell'elenco: non se lo meritavano quanti nel 1880, anzi dal 1877, anno della loro fusione, spese idee, tempo e risorse per lasciarci un dono che non siamo riusciti ad apprezzare e a conservare come un bene prezioso. Questo non vuol essere come le "Campane del Mugello" che secondo il detto "sonavano sempre a vituperio", ma un invito, secondo un altro detto "ad ascoltare tutte le campane" per poi "accordarle" con quelle di chi è costretto a vivere lontano dal paese, il quale diventa senz'altro più sentimentale, in balia di ricordi e di nostalgie. A me piace pensare le nostre campane come quattro bellissime fanciulle dormienti, che sono lì ad aspettare una nuova generazione di giovani e baldi campanari, magari robotizzati, che le sappiano risvegliare "slegare": un po' cioè come avveniva il sabato santo quando, dopo la sospensione del loro suono, il giovedì per la morte di Gesù, venivano sciolte "slegate" con un festoso scampanio appunto il sabato santo verso le ore 10. Il segnale doveva arrivare dalla Badia di Frassinoro:

Don don! Dondon! \ La campana ed Frassinon
tutt'al dì la sunava, \ pan e vin la guadagnava;
guadagnava un par d'cappun \ per purtar au so padrun.

(Erano le tasse comunali: di grande attualità.)

Allora grandi e piccini, si correvano ai ruscelli, ai fossi e alla fontana a lavarsi gli occhi e il viso, perché in quel preciso momento l'acqua era benedetta e ci avrebbe guarito da ogni forma di dermatosi, lasciandoci la pelle liscia e levigata: (ecco perché ora si ricorre tanto alla chirurgia plastica!). Specie per i bambini era veramente un rito magico che si aspettava con grande trepidazione! Nel suo volume "Perché suonano le campane" lo studioso modenese Montanari ci spiega che "nel simbolismo della Chiesa, la campana è come una lezione catechistica: la cavità indica la bocca del predicatore, la compattezza del metallo è la forza, il legno dell'armatura è la sospensione, ricorda il legno della croce e la fune da tirare per il suono è la misura della vita o la fatica della nostra esistenza". Montanari osserva poi che fu la civiltà cinese ad inventare le campane intese come strumenti da percuotere all'esterno, più che come vasi con un battacchio interno e oggi, che i campanili diventano elettronici, computerizzati, asettici, senz'anima e si suona a "martello", si tornerà alle origini cinesi.

S. Possidonio, 21 marzo 1961

Carissimi Nunzi, Maria Teresa, Bettina, Antonietta, Patrizia, Maria Grazia, Augusta, Iva, Maurizio, Anna, Danilo, Giampiero, Alfeo, alcuni giorni fa sfogliando il settimanale "Confidenze" la mia attenzione è stata fermata dalla parola "Boccassuolo" apparsami sulla corrispondenza con Bongiorno. Quanti ricordi ha suscitato in me! Mi ha riportato ad un passato lontano, al nevosio gennaio 1920, quando, fradicia e stanca dopo un cammino di due ore e mezza per sentieri quasi impraticabili arrivai alla squallida scuoletta di Casa Marchetti (Sassorosso) dove mi fermai fino al luglio successivo. Non sto a parlarvi del mio soggiorno colà, perché non potreste capirmi; mi limito a dirvi che, per quanto isolata dal mondo, senza alcuna comodità, senza svaghi e divertimenti, quell'anno fu il più bello della mia lunga carriera scolastica. Il ricordo di quel minuscolo centro, dei suoi ospitali abitanti è sempre vivo nel mio cuore. Ma non è per dare sfogo ai miei sentimenti che ho deciso di scrivervi... è per l'argomento "Campanile". Comunque, vi dirò che spesso, nel tempo della mia permanenza a Casa Marchetti, ebbi occasione di venire in paese e vedere ed ammirare il vostro caratteristico campanile. Non mi ha meravigliato il desiderio che avete espresso a Bongiorno: se lo avesse visto sul posto ne sarebbe stato entusiasta pur non potendo accontentarvi. Ora io mi permetto di darvi un suggerimento. Vi piacerebbe far conoscere il vostro campanile unendolo ad un'opera di bene? Ascoltatemi. La Casa di Redenzione Sociale di Niguarda (Milano) diretta da Marcello Taiappa chiede offerte dietro invio di serie di cartoline della collezione "Campanili d'Italia", di D. Bellini. Potreste scrivere al direttore dalla Casa, con invio di documentazione, chiedendo venga inserito nella serie. Credo che l'accettazione vi darebbe più soddisfazione che vederlo sul video. Parlatene alla vostra maestra ed ella vi saprà dire se l'idea è attuabile o meno. Perdonate tutti la mia intrusione e gradite tutti gli auguri più belli che può fare a dei bravi ragazzi una mamma maestra. Molte cordialità alla vostra insegnante. Con simpatia vi saluto

Margherita Pungiluppi

In alto a destra: la lettera degli alunni di Boccassuolo e la risposta di Mike Bongiorno (Confidenze, 12 marzo 1961). Qui sopra: la lettera della maestra Margherita Pungiluppi che insegnò nella scuola elementare di Casa Marchetti nel 1920

Cuore di paglia e la Cincia basca

a Prisca Letizia

Lasciai Pablo intento a squadrare l'enorme schermo bianco. Immobile, sulla banchina degli artisti, attendeva, con palpitare paziente, il passaggio di quell'ispirazione che gli avrebbe consentito di impressionare tela ed umanità tutta. Aprile stava ormai volgendo al termine, dei condor, venuti il giorno prima da est a seminare morte, nessuna traccia. La piccola casa di mattoni rossi, nella quale ci eravamo rifugiati, era stata miracolosamente risparmiata dalle bombe. La desolazione che si presentò ai miei occhi una volta uscito trasformò quel civigotto in una cattedrale incastonata in un deserto di morte e distruzione.

Del paese non rimaneva che una masera informe, una cruda radiografia, con gli edifici ridotti a scheletri anneriti, spolpati di ogni ricordo ed un unico muricciolo, ancora interamente intatto, a dividere in due l'abitato, quasi fosse la colonna vertebrale di un uomo, un uomo provato, sbattuto a terra da tanta ferocia, umiliato, ma non vinto, deciso a lottare per rimaner abbracciato alla vita. Guardando quel muro capii. Guernica sarebbe risorta.

"Non di solo pane vive l'uomo". Quante volte guardando il grano, ormai alto, ondeggiare nel vento ci siamo curati della sola spiga, dimenticandoci dell'umile stelo? Sorreggere, custodire, elevare al cielo il prezioso frutto perché possa essere baciato dal sole; questa la sua unica missione. Nulla chiede, tutto dona, facendosi conduttore perfetto della linfa di vita che fa crescere e fortifica, esempio perfetto di missionarietà. Stelo che sarà paglia, paglia che diverrà cuore. Pensai a mia madre, pensai a mio padre, ed una lacrima, pesante di tristezza, scivolò via lenta scavandomi il viso.

Chiusi gli occhi ed iniziai a camminare lasciando che fosse il Vento a condurre i miei passi. Giunsi alla sommità di una collinetta, sulla quale sveltava, in tutta la sua infelicità, uno spaventapasseri. Se ne stava con il capo chino, ed all'ondeggiare di questo accompagnava un lamento incessante. Mi avvicinai cercando di farmi presente. Lui, non si accorse di me fino a quando, con la mano sinistra, non gli ebbi accarezzato la guancia stopposa. Guardandomi,

rimase sorpreso del fatto che, alla sua vista, non scappassi a gambe levate in preda al terrore. "Che fai? Non ti faccio paura? Perché non fuggi via? Va! Va! Non voler fare l'eroe! Vattene, lasciami solo!". Senza dire una parola, mi allontanai per meglio vedere, per meglio capire.

Sedetti per qualche ora ai piedi di una grande quercia. Era un albero importante, sapete? Il più importante. Pensate che da essa era stato preso il nome poi dato alla cittadina basca, della quale divenne pure il simbolo, simbolo di libertà. Ok, ok, ritorno al racconto... dove ero rimasto? Ah sì! Stetti per diverso tempo seduto sotto la maestosa quercia cercando di staccarmi da ogni pensiero, ricercando quel silenzio che mi avrebbe consentito di sentir risuonare nella mia anima la voce di Dio. Mentre là me ne stavo, dall'albero qualcosa cadde, colpendomi in testa per poi fermarsi ad una distanza di circa due metri da me. Le vie del Signore sono proprio infinite... Fatto sta che mi ritrovai tra le mani un piccolo uccellino, un'uccellina per essere precisi. "Ma dove ho sbagliato?", continuava a ripetere, "Apri le ali, allinea le piume di coda, piega le zampette e via! Cosa non ha funzionato? Eppure non sembra così difficile... O povera me, come farò? Un uccellino che non vola è come un bambino che non ride... non si può! È contro natura!". Inizii a piangere coprendosi la testina con le ali. "Come ti chiami?", le chiesi. Lei, sorpresa, drizzò il collo ed impaurita domandò: "Chi è? Chi ha parlato?". Notai i suoi occhi: nemmeno per un istante si aprirono e fu allora che capii. Era cieca. "Non temere piccola cincia ("dolce uccellino" in lingua basca). Mi chiamo Novecento e non voglio farti del male, anzi, se posso, vorrei esserti d'aiuto". "O Novecento, io mi chiamo Allegra, ma come vedi, felice non sono... è che non ho più nessuno, il mio stormo è partito ed io sono rimasta qui, sola, cieca ed incapace di librarmi nell'aria. Conosci qualcuno più infelice? Penso proprio di no...". Invece sì... pensai tra me e me. Stringendola forte al petto iniziai a correre. "Dove mi stai portando?", domandò Allegra. "Abbi fiducia!", risposi io. Scommetto che avete capi-

to tutti dove, o meglio, da chi stavo portando la nostra sorellina vero? Vedendomi arrivare, lo spaventapasseri iniziò a gridare: "Cosa fai di nuovo qui? Vattene! Non prenderti gioco di un'anima in pena!". "Ascoltami amico mio, te ne prego. Per tutta la vita hai desiderato qualcuno da poter amare, non spaventare. Placa i tuoi lamenti ed apri il tuo cuore!". Detto questo, impugnai il coltello, solitamente da me usato per incidere il legno, e subito gli trafissi il costato. Questo si aprì ed il suo cuore di paglia, dopo anni e anni di solitudine, era finalmente pronto ad accogliere l'Amore. Rivolgendomi ad Allegra le dissi: "Non temere più alcun male, tra poco conoscerai la gioia. Avrai un nido caldo, sarà per te casa e lo sarà per sempre, ma soprattutto avrai chi altro non chiede che di poterti amare, custodendoti nel suo cuore". Detto questo, la deposi dolcemente e a Cuore di paglia dissi: "Ora il tuo cuore è abitato, non sei più solo. Ti affido Allegra. I tuoi occhi saranno i suoi occhi, sii tu la sua luce e riscalda sempre con tutto l'Amore di cui sei capace". Li lasciai così, stretti cuore a cuore, e sul far della sera mi incamminai verso casa. Non si vede bene che con il cuore, fratellini miei. Dinnanzi a questo mondo che spesso ci abbaglia e ci confonde, presentandoci il male come se fosse bene, spalanchiamo gli occhi del cuore ed affidiamoci a questi; nuovi orizzonti di luce si schiuderanno per noi. La Verità, come una lama, ci trafigge senza ferire; apre il nostro cuore perché l'Amore possa avere libero accesso. Lo so, è difficile da credere, ma andò realmente così. Uno spaventapasseri, una cincia, innamorati per la vita. Credetemi! Non vi racconto favole! Una mano, solo se aperta, potrà essere mano che semina. Così il cuore, solo se aperto, potrà essere cuore che ama. Che ogni cuore sia nido! Anime anime adunata! Sorridete e seminate.



di Bruno Ricchi

La ballata della Valle

 | Decima
parte

Per anni portinaia del convento
Suor Angelica ⁽¹⁾ delle Francescane
Al campanello aveva orecchio attento
Per poverelli una minestra e un pane
E pure il Pane per il Sacramento
Con l'orazioni impegno le rimane.
L'immagino su in cielo a passettini
A cantare con Santi e Cherubini!

Vien da Susano Sibari Raimondo ⁽³⁾
Che pel Comune faceva il becchino
Piccolo, curvo e un poco rubicondo
Sempre seco tenea fiasco di vino.
Di povera famiglia ma giocondo
Dovette rosicchiar più d'un crostino.
Visse la vita con un gusto pieno
Mangiando molta paglia e poco fieno.

Galvani Germano ⁽²⁾, primo spazzino
Con Candida viveva giù ai Casoni
Spingeva per il centro il carriolino
Raccogliendo rifiuti e imprecazioni
Per il pesce d'aprile un bel mattino
Col sorriso diceva "state buoni!"
Un crudo male lo condusse a morte
Lasciando il figlio Paolo e la consorte.

Da San Rocco venìa Dino Ugolini ⁽⁴⁾
In quel di Boccassuolo trapiantato
Aveva militato negli Alpini
E coi fratel faceva artigianato
Amava la "baracca" e buoni vini
Fu per il paesel sempre impegnato
Ci lascia un buon ricordo ed un sorriso
Va con le "penne nere" in Paradiso!

Note

(1) Ruvasi Angelica
(1898-1969).

Nata a Cadignano di Lama Mocogno da famiglia benestante, una sorella gemella ed un fratello medico, venne giovanissima all'Istituto delle Suore Francescane dell'Immacolata di Palagano. La sua mansione principale era il servizio di portineria che svolgeva con particolare spirito di accoglienza e col perenne sorriso sulle labbra. Sua ulteriore incombenza era anche quella di preparare le ostie per il Santissimo Sacramento: preparava una colla finissima, che spalmava sugli stampi roventi e ritagliava in perfetti dischetti bianchissimi (...e noi, all'asilo, mangiavamo i ritagli...). Ad ogni squillo di campanella si udivano nel lungo corridoio i passettini svelti. Riposa nel nostro camposanto dopo un vivere sereno che ha irradiato amore e benevolenza.

(2) Galvani Germano
(1923-1975).

Nato a Boccassuolo, Campo

la Ca', da famiglia di agricoltori, abitò poi coi genitori ed il fratello ai Casoni di Boccassuolo.

Rientrato dalla prigionia in Germania, si sposò con Bertogli Candida ed essendo stato assunto in Comune come salariato, si trasferì al Capoluogo negli anni Sessanta.

Fu il primo operatore ecologico di Palagano, con la sola dotazione di un carrettino a mano per la raccolta dei rifiuti, che allora veniva effettuata nelle poche strade del centro.

Un primo aprile di quegli anni, per il pesce d'aprile, diversi agricoltori avevano portato campioni di sterco bovino per l'esame "fisiostercografico", Germano tranquillo e sorridente ascoltava le imprecazioni e diceva "Bütàd pur chi, che l'esàmm a é fàg mi!".

Nel 1970 iniziò a costruirsi una casetta nella "lottizzazione Casoni", casetta che abitò per poco tempo perchè un male incurabile lo condusse a prematura morte.

Era un pescatore provetto e fu forse l'ultimo cui il Dragone

fornì il pesce per la cena.

Il figlio Paolo è il nostro primo cittadino.

(3) Sibari Raimondo
(1900-1989).

Trovatello abbandonato a Modena sulla "ruota" di un convento, fu adottato da due coniugi anziani e senza figli di Polinago.

Dopo la prima guerra mondiale, deceduti i genitori adottivi, si trasferì a Costrignano dove lavorò per anni come garzone nel podere del Dott. Nannetti.

Si sposò nel 1932 con una ragazza di 17 anni, pure di Costrignano, stabilendosi al "Castellaro".

Il 18 marzo 1944 la modesta casa gli fu bruciata dai tedeschi e fu costretto a trovare casa a Rubbiano di Montefiorino.

Dal 1947 si trasferì nella casa popolare di Susano coi figli (4 maschi e 4 femmine). Dal 1970 ebbe l'incarico comunale di necroforo, incarico che svolgeva con semplicità e allegria, portando sempre con sé un fiaschetto di vino.

Era benvenuto e simpatico a

tutti, perché sapeva sorridere e prendere la vita.

(4) Ugolini Dino
(1924-2000).

Nato a Boccassuolo da numerosa famiglia, 3 femmine e 4 maschi, il padre falegname, la madre casalinga.

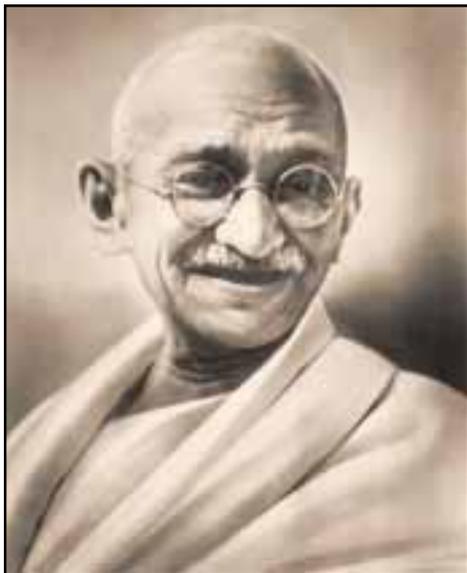
Dopo le elementari venne avviato, assieme ai fratelli, all'attività paterna nel laboratorio posto in San Rocco.

A 18 anni, nel 1942, fu chiamato al servizio militare a Torino e qui venne fermato e deportato in Germania, ove girovagò per diversi campi di detenzione, per due anni, fino a Dachau.

Rientrato dalla prigionia, continuò il lavoro di falegname, si sposò ed ebbe la figlia Giosetta. Negli anni '50 fu consigliere comunale a Montefiorino. Di indole allegra e d'innata giovialità, fu per tanti anni responsabile degli Alpini e con essi sempre partecipò alle adunate nazionali, provinciali e alle "baracche" locali. Per tanti anni è stato riferimento per ogni tipo di necessità dei compaesani di Boccassuolo.

"Le divergenze d'opinione non dovrebbero significare ostilità. Se così fosse, mia moglie ed io dovremmo essere nemici giurati l'uno dell'altro. Non conosco due persone al mondo che non abbiano avuto divergenze d'opinione e ho sempre cercato di considerare coloro che dissentono da me con lo stesso affetto che ho per quelli che mi sono più cari e vicini."

M. K. Gandhi



Mohandas Karamchand Gandhi è il fondatore della non violenza e il padre dell'indipendenza indiana. Nato il 2 ottobre 1869 a Portbandar in India da famiglia benestante. Si laurea in giurisprudenza ed esercita brevemente l'avvocatura a Bombay. Nel 1893 si reca in Sud Africa con l'incarico di consulente legale per una ditta indiana: vi rimarrà per ventuno anni. Qui si scontra con una realtà terribile, in cui migliaia di immigrati indiani sono vittime della segregazione razziale. L'indignazione per le discriminazioni razziali subite dai suoi connazionali (e da lui stesso) da parte delle autorità britanniche, lo spingono alla lotta politica. Si batte per il riconoscimento dei diritti dei suoi compatrioti e dal 1906 lancia, a livello di massa, il suo metodo di lotta basato sulla resistenza non violenta, denominato anche Satyagraha: una forma di non collaborazione radicale con il governo britannico, concepita come mezzo di pressione di massa. Gandhi giunge all'uguaglianza sociale e politica tramite le ribellioni pacifiche e le marce. Alla fine il governo sudafricano attua importanti

riforme a favore dei lavoratori indiani. Nel 1915 Gandhi torna in India dove circolano già da tempo fermenti di ribellione contro l'arroganza del dominio britannico e diventa il leader del Partito del Congresso, partito che si batte per la liberazione dal colonialismo britannico. Nel 1919 prende il via la prima grande campagna di disobbedienza civile, che prevede il boicottaggio delle merci inglesi e il non pagamento delle imposte. Subisce un processo ed è arrestato. Viene tenuto in carcere pochi mesi, ma una volta uscito riprende la sua battaglia.

Nel 1930 organizza la marcia del sale: disobbedienza contro la tassa sul sale, la più iniqua perché colpiva soprattutto le classi povere. La campagna si allarga con il boicottaggio dei tessuti provenienti dall'estero. Gli inglesi arrestano Gandhi, sua moglie e altre 50.000 persone. Spesso incarcerato anche negli anni successivi, Gandhi risponde agli arresti con lunghissimi scioperi della fame. All'inizio della Seconda Guerra Mondiale decide di non sostenere l'Inghilterra se questa non garantirà all'India l'indipendenza. Il governo britannico reagisce con l'arresto di oltre 60.000 oppositori e dello stesso Gandhi, che è rilasciato dopo due anni. Il 15 agosto 1947 l'India conquista l'indipendenza. Gandhi vive questo momento con dolore, pregando e digiunando. Il subcontinente indiano è diviso in due stati, India e Pakistan, la cui creazione sancisce la separazione fra indù e musulmani e culmina in una violenta guerra civile che costa, alla fine del 1947, quasi un milione di morti e sei milioni di profughi. L'atteggiamento moderato di Gandhi sul problema della divisione del paese suscita l'odio di un fanatico indù che lo uccide il 30 gennaio 1948, durante un incontro di preghiera.